

## R I C E R C H E

### Per un'edizione critica della prima redazione in prosa delle « Leys d'Amors »

#### I - IL NOME DELL'OPERA: « LEYS D'AMORS » O « FLORS DEL GAY SABER »?

« E cant las ditas reglas foron faytas en partida, li dit .VII. senhor volgros que fossan appeladas *Leys d'Amors* »: con questa citazione, tratta dal capitolo dedicato alla storia del « Concistori del Gay Saber de Tholoza » narrata nel primo libro della seconda redazione in prosa delle *Leys d'Amors* <sup>(1)</sup>, ha inizio il breve *excursus* dedicato da Anglade al nome dell'opera <sup>(2)</sup>, invero meritevole di aver posto l'accento sul problema della titolazione, ma le cui osservazioni necessitano di sostanziali rettifiche.

Se è esatto che Joan de Castelnou, il quale per primo nomina il trattato nel *Glosari al Doctrinal de Ramon de Cornet e nel Compendi de la conoixença dels vicis en els dictats del Gai Saber*, lo indica sempre col nome di *Leys de la Gaya Sciencia, Leys del Gay Saber o Leys d'Amors* <sup>(3)</sup>, non si può da questo fatto trarre alcuna

Questo articolo riproduce in parte e con alcune sostanziali aggiunte l'introduzione alla mia Tesi di Dottorato in Filologia romanza, condotta a Firenze sotto la guida del prof. D'Arco Silvio Avalle, dal titolo: « La prima redazione in prosa delle *Leys d'Amors*. Edizione critica delle due prime parti secondo i mss. T (Toulouse, Académie des Jeux Floraux, 500.007) e B (Barcellona, Arxiu de la Corona de Aragò, S. Cugat del Vallés 13) », 1997. Devo alla straordinaria disponibilità dell'Académie des Jeux Floraux de Toulouse la possibilità di accedere alla consultazione dei manoscritti; un ringraziamento particolare è rivolto a M. Pierre Trainar, accademico e bibliotecario, che ha seguito con interesse il progredire del mio lavoro.

(1) J. ANGALDE, *Las Leys d'Amors. Manuscrit de l'Académie des Jeux Floraux*, I, Toulouse-Paris, 1919-1920, p. 15.

(2) J. ANGALDE, *Las Leys* cit., IV pp. 127-128; Id., *La rédaction rimée des Leys d'Amors ou les Flors del Gay Saber*, in *Romania*, 45 (1918-1919), pp. 161-178 (p. 161, n. 2).

(3) JOAN DE CASTELNOU, *Obres en prosa. I - Compendi de la conoixença dels vicis en els dictats del Gai Saber. II - Glosari al Doctrinal de Ramon de Cornet*, Introducció, edició crítica i índexs per J. M. CASAS HOMS, Barcelona, 1969, pp. 58-59.

conclusione, se non che per un certo tempo questi fossero i titoli vulgati relativi alla prima redazione. Non è neppure certo che egli si riferisca ad un'opera in prosa che contiene esempi metrici o ad un testo interamente in versi. La cosiddetta redazione versificata delle *Leys*, d'altra parte, deve ritenersi intitolata *Las Flors del Gay Saber*, come dichiarato più volte non in una rubrica ma all'interno del testo stesso (4), mentre un'edizione della cosiddetta prima stesura in prosa dovrà essere denominata *Leys d'Amors*, poiché in tal modo ci si riferisce costantemente all'opera nel corso della trattazione, come pure avviene per la più tarda seconda redazione in prosa. Poco importa che l'indice di uno dei manoscritti che tramandano la prima versione in prosa, il codice di Toulouse, rechi l'intestazione *Flors del Gay Saber*, poiché, come si mostrerà, essa non è attribuibile al testo tradito da tale testimone (5).

Emblematico appare il confronto di un passo presente sia nelle *Flors*, sia nella prima redazione in prosa (si tratta dell'esempio per la « cobla responsiva »): « Nostras Flors vuela studiar / Qui sauber vol art del trobar », (vv. 2939-2940); « Nostras leys vuela studiar / Qui saber vol art de trobar » (6). Posto che dal punto di vista contenutistico la due versioni procedono in parallelo e che sono assai più vicine tra di loro di quanto non appaiano le due stesure in prosa, non sarebbe azzardata l'ipotesi che l'espressione *Flors* fosse esclusiva della redazione metrica, sia essa nata come *abbreviatio* dell'altra (fiore di retorica o antologia che dir si voglia) (7), allo scopo di facilitare la diffusione delle re-

(4) Su questo punto si rimanda alle citazioni riportate alla nota 7.

(5) Stupisce che Anglade affermi che il titolo dell'altro testimone della prima redazione, il codice di Barcellona, sia *Flors del Gay Saber*, poiché non appare indicato, nell'indice come all'interno del testo, altrimenti che coll'espressione « Leys d'Amors » (cfr. ANGALDE, *Las Leys* cit., IV, p. 128).

(6) Per la versione metrica si cita da: J. Anglade *Las Flors del Gay Saber*, Institut d'Estudis Catalans, Secció Filològica, Memòires, I, Barcelona, 1926. Per la prima redazione in prosa l'edizione di riferimento è: *Las Flors del Gay Saber estier dichas Las Leys d'Amors*, traduction de Mm. D'AGUILAR et D'ESCOLOUBRE, revue et complétée par M. GATIEN-ARNOULT, mainteneurs, Toulouse-Paris, 1841-1843, I, p. 322.

(7) « Ayçi comenzo las Flors del Gay Saber ... Per qu'yeu, Guilhem Molinier, / per multiplicar lo sauber / ... En romanc, claramen a totz / Vuelh ensenyar ez en breus motz / ab cossell ex ab ajutors del nostre plasen Consistors / ... Per ensenyar los joencells / e-ls autres dictadors noels, / Li qual d'aysso m'an requerit; / E quar del sauber ay petit, / Per que los puecsa satisfar, / En las *Leys d'Amors* vueyl intrar / Collir las flors que pus valran / e que mayes de mestiers faran / Ad obra far plazen e bella; E q'l plasen dictat appella / *Las Flors del Gay Sauber* no-s peca... ». Le citazioni sono tratte dall'edizione a cura di J. ANGLADE, *Las Flors del Gay Saber* cit. Solo di passaggio ci si riferisce ad un'opera denominata « Leys d'Amors » (cfr. vv.

gole del *trobar* in una forma di più agile accesso e facile a memorizzare (che è poi la funzione riconosciuta degli esempi metrici frammisti alla prosa delle *Leys* (8), conformemente all'uso delle *artes dictandi* (9), oppure si sia sviluppata secondo un disegno autonomo, comunque collocabile cronologicamente attorno all'epoca in cui si è andata formando la struttura originaria dell'opera.

L'omonimia *Leys d'Amors* non riguarderebbe dunque che le due redazioni in prosa, sebbene la più tarda si differenzi alquanto nel contenuto dalla più antica: se infatti la materia dei primi tre libri (denominati *partz* o *partidas*) della primitiva stesura si ritrova sostanzialmente nell'altra, soltanto esposta più sinteticamente e secondo una differente capitolazione, in quest'ultima è invece del tutto assente la trattazione delle figure retoriche ed alcuni « esercizi di versificazione », sotto forma di consigli pratici su come e su quali temi debba poetare il trovatore, oggetto degli ultimi due libri della prima; in compenso, come è noto, all'inizio del primo e del secondo libro della seconda redazione sono presenti cospicue infomazioni attorno alla storia del « Concistori » tolosano (come e perché sia nato, per quali ragioni si sia intrapresa la composizione di un trattato di grammatica e retorica, in qual modo si svolgevano i *jocs florals*), delle quali non v'è traccia alcuna nella precedente stesura (10). Per la titolazione della seconda redazione non sussistono incertezze; solamente un punto di oscura interpretazione è rappresentato dal presentarsi delle due denominazioni abbinata, *las Leys* e *las Flors del Gay Saber*, col-

6941-6942; 7593-7602; vv. 7336-7338; vv. 7410-7412 etc. passim: « Enpero lor diversitat [sc. tra « gradacio » e « climax »] / En las *Leys d'Amors* trobaretz. / [...] Per q'es bo que vuelhatz saber / quo poyretz trobar ez haver / Los rims, so es las acordansas / Per far chansos, verses e dansas / ... E sobre ayso vos remetem / A las *Leys d'Amors* ...; Diversas per las *Leys d'Amors* / Son Anthismos ez esta flors. / Diminucios...; Vicis e flors / Havetz segon las *Leys d'Amors* / En esta part ». Questi ultimi riscontri sembrano indicare la posteriorità delle *Flors* rispetto ad un stesura delle regole del « Concistori del Gay Saber » denominata *Leys d'Amors*: non si può affermare con certezza che ci si riferisca ad un'opera in prosa; per quanto sembri assai prossima alla prima redazione in prosa dai noi conosciuta. Ma sul problema assai complesso dei rapporti tra *Flors* e *Leys* si veda oltre, soprattutto i §§ v e vi.

(8) « E entendem pauzar alqu ysshemples e algunas definities per maniera de rimas per so quom los puecsa plus leu reportar e decorar », (cfr. *Las Flors del Gay Saber estier dichas Las Leys d'Amors* cit., I, p. 2).

(9) La tradizione medievale è ampiamente documentata dai testi pubblicati dal Faral (E. FARAL, *Les artes poetiques du XIII<sup>e</sup> et du XIV<sup>e</sup> siècle. Recherches et documents sur la technique littéraire du Moyen Âge*, Paris, 1924; ristampa anastatica: Genève-Paris, 1982).

(10) Per una tavola di concordanza delle edizioni si veda G. GONFROY, *La redaction catalane en prose des Leys d'Amors: édition et étude critique des trois premières parties*, thèse pour le doctorat de troisième cycle présentée devant l'Université de Poitiers, 1981, II, pp. 434-444.

legate all'annuncio della pubblicazione dell'opera<sup>(11)</sup>: « Quar nos somo dreytz e devers / De publicar e luenh e pres / Las Leys d'Amors e-l bel proces / Nomnat Las Flors del Gay Saber »; qui mancano del tutto elementi per affermare che « Flors » si riferisca alla versione metrica, alla quale non è mai fatto cenno in alcuna delle stesure in prosa e che, non si dimentichi, è attestata solo in area catalana<sup>(12)</sup>; il termine *proces* sembrerebbe alludere al giudizio collegato al certame poetico ed ai componimenti vincitori, che sappiamo registrati in apposite raccolte fin dall'origine dei *Jocs Florals*<sup>(13)</sup>, i quali erano « coronati » appunto da premi simboleggianti un fiore (« de fin'aur una violeta, una flor de gaug d'argen fi, d'argen flor d'ayglentina »)<sup>(14)</sup>. Una conferma all'ipotesi si potrebbe ravvisare nella rubrica premessa alla « lettera d'invio » trascritta nel primo libro della seconda redazione in prosa, « per diversas regios, notabblas ciutatatz trameza, a prop lo complimen d'aquest libre per publicar las presens *Leys d'Amors*, e las tres joyas qu'om dona en la festa del Gay Concistori de la nobla ciutat de Tholoza »<sup>(15)</sup>, l'equivalenza *joyas-flors* portando con sé per analogia la possibilità di identificazione dei referenti comuni anche agli altri passi sopra citati, dove *Leys d'Amors* è abbinato a *Flors del Gay Saber*.

Nella seconda redazione in prosa si spiega chiaramente che l'esigenza di compilare delle regole di versificazione fu diretta

(11) J. ANGALDE, *Las Leys* cit., I, p. 39 (e cfr. p. 19).

(12) Barcelona, Biblioteca de Catalunya, 239 (cfr. BRUNEL, 1935, p. 35 n.112 bis e in ultimo ZUFFEREY, 1981, pp. XXXII-XXXIII, n. 6); Monserrat, Biblioteca del Monasterio 862 (frammenti: cfr. GONFROY, *La redaction catalane* cit., II, pp. 8-9). In alternativa non resta che ipotizzare una doppia pubblicazione in contemporanea delle *Leys* in prosa e delle *Flors* in versi (ma per quale ragione diffondere due opere che hanno buona parte del contenuto in comune, rispetto al quale registrano inoltre notevoli divergenze?), se si accetta, come vuole Anglade, la traduzione di *proces* con *traité* sulla base delle occorrenze del lemma nella redazione rimata (ANGLADE, *Las Flors* cit., all'indice dei nomi s. v. *proces*; cfr. E. LEVY, *Provenzalisches Supplement Wörterbuch, Berichtigungen und Ergänzungen zu Raynouards Lexique Roman*, Leipzig, 1894-1910, VI, 572, §2: « Unternehmen? », e più sotto sulla base della seconda stesura in prosa, *Leys* I, 56; « entreprise »); inverso nessuna delle ipotesi qui proposte sembra del tutto convincente.

(13) Mi riferisco al cosiddetto *Registre de Galhac*, conservato all'Académie des Jeux Floraux (ms. 500.009). Cfr. J.-B. NOULET, *Las Joyas del Gay Saber. Recueil de poésies en langue romane, couronnées per le Concistori de la Gaie-Science de Toulouse, depuis l'an 1324, jusques en l'an 1498*, Paris - Toulouse, s. d. [1849]; J.-B. NOULET - C. CHABANEAU, *Deux manuscrits provençaux du XIV<sup>e</sup> siècle*, Montpellier - Paris, 1888; A. JEANROY, *Les Joies du Gai Savoir. Recueil de poésies couronnées par le Concistori de la Gaie Science (1324-1484)*, Paris, 1914. Per la descrizione e la bibliografia completa del ms. si veda adesso F. ZUFFEREY, *Bibliographie des poésies provençaux des XIV<sup>e</sup> et XV<sup>e</sup> siècles*, Genève 1987, pp. XII-XXIII e p. XXXIV.

(14) J. ANGALDE, *Las Leys* cit., I, p. 42.

(15) J. ANGALDE, *Las Leys* cit., I, p. 38.

emanazione del bisogno di possedere uno strumento (vere e proprie « leggi ») in base al quale valutare i componimenti poetici sottoposti al giudizio dei primi sette *mantenedors*: secondo questo racconto tale esigenza si sarebbe manifestata sin dall'inizio della attività di questi, cioè verosimilmente poco dopo il 1323, quando fu creato il « Concistori » e bandito il primo certame che ebbe luogo l'anno seguente; ma solo molto dopo, alle soglie della data di pubblicazione della seconda redazione in prosa (il 1356; siamo ormai nel 1355), si sarebbe presa coscienza della necessità di dare una sistemazione definitiva al materiale che col tempo era andato accumulandosi<sup>(16)</sup>. Se è verosimile che questa revisione sia identificabile con quella della prima stesura in prosa, attestata dalla mole delle sistematiche correzioni ed aggiunte apposte al testo originario del testimone tolosano, lascia perplessi l'idea che tale processo abbia avuto inizio così tardi; si consideri inoltre che dalla medesima fonte apprendiamo come l'elaborazione abbia avuto luogo per tappe, che alla stesura abbiano partecipato più persone, e che ogni modifica al testo era sottoposta all'approvazione del « Concistori »<sup>(17)</sup>. Resta inoltre ancora da spiegare in che modo possa essere considerata definitiva, ovvero resa ufficialmente pubblica per volontà espressa del « Concistori », una stesura come la seconda in prosa, che si arresta alla trattazione delle parti del discorso (libro terzo), escludendo l'ampia esposizione in forma allegorica delle figure retoriche presente nella prima versione ed oggetto di importanti correzioni ed aggiunte opera della medesima mano che è intervenuta per le parti precedenti e che inoltre, come ho potuto constatare dall'esame dei manoscritti<sup>(18)</sup>, è responsabile

(16) Cfr. ANGALDE, *Las Leys* cit., I, pp. 14-15: « Quar li dit .VII. senhor jutjavan ses ley e ses reglas que no havian, e tot jorn reprimian e pauc essenhavan, per so ordenero que hom fes certas reglas, a las quals haguesson recors et avizamen en los jutjamen. [...] E per so que las ditas *Leys* fosso per certas rubricas ordenadas e corregidas e per certz libres devisidas, quar a penas obra noela se pot far al comensamen ayssi del tot complida que no sia defectiva d'alcuna cauza e no haja mestiers d'alcuna relaracio, et ayssó [da intendere: *etiam hoc*] trobam per aquels que primieramen fero leys e decretals, per amor d'ayssó, per los savis e discretz mantenedors del Gay Saber de l'an .M.CCC.LV. ».

(17) Cfr. ANGALDE, *Las Leys* cit., I, p. 20: « alcunas vetz etz donada certa joya extraordinaria, per cobbla esparsa, per apenre et essenhar los noels dictadors »; ibidem p. 23: « En creacio de doctor en la dita sciensa, deu hom gardar que haja hagudas las tres principals joyas .... E deu legir en public, lo jorn que s donara la principals joya, una ley, aquela que l sera assignada per los .VII. senhors mantenedors, e respondre als argumens qu'om li fara, almens a dos o tres ».

(18) Toulouse, Académie des Jeux Floraux, 500.006 per la seconda e ibidem 500.007 per la prima redazione in prosa.

di analoghe correzioni al testo di quella. Ulteriori dubbi sulla compiutezza di questa seconda redazione vengono dal fatto che oggetto di uno scambio epistolare, riportato nel primo libro, tra l'incaricato della redazione delle *Leys*, Guilhem Molinier, ed i sette *mantenedors*, sia proprio la richiesta di chiarimenti attorno alle figure retoriche<sup>(19)</sup>. Si osserva inoltre che anche nella prima versione in prosa (e non si tratta di un'aggiunta o di una correzione su rasura) è presente un'affermazione che testimonia se non dell'avvenuta, almeno di una prevista pubblicazione dell'opera: « E tenem per anticz totz los dictatz faytz denan la publicatio d'estas nostras *Leys d'Amors* »<sup>(20)</sup>: la prima redazione è dunque da considerarsi a tutti gli effetti un testo composto per essere divulgato, già considerato un punto di arrivo del processo di elaborazione (come del resto attestato dall'esistenza della copia di Barcellona)<sup>(21)</sup>, sul quale successivamente si innesta un nuovo progetto di riorganizzazione del contenuto. Si noti in margine che nessuno dei testimoni delle redazioni in prosa reca una rubrica finale che sigilli l'*explicit* dell'opera, particolare di per sé insignificante ma che può acquistare rilievo alla luce delle altre considerazioni esposte. La revisione delle *Leys* non condusse però al risultato previsto, ovvero una riedizione con aggiunte e correzioni del testo originario, ma, attraverso tappe delle quali non resta che la documentazione delle modifiche apposte alla prima stesura, ad un ripensamento globale della materia che comportò una riscrittura integrale dell'opera. A prescindere dalle testimonianze relative alla storia del « Concistori », sulla cui attendibilità pesa il dubbio consueto sulla veridicità delle fonti documentate dagli stessi protagonisti degli eventi narrati, la posteriorità di questa seconda versione in prosa è garantita dalla presenza a testo, per le parti comuni o comunque confrontabili colla redazione primitiva, delle nuove lezioni che nella prima stesura vanno

(19) ANGALDE, *Las Leys* cit., I, pp. 24-7 e 29-30; sono nominate *Auferzis*, *Sincopa*, *Apocopa*, *Paragoge*, *Brachilogia*, *Perizologia*, *Acirologia*, *Cacemphaton*, *Pleonasmos*, *Perizologia*, *Macrologia*, *Tautologia*, *Eclipsis*, *Thapinosis*, *Cachossinteton*, *Amphibolia*: tutte presenti nel capitolo sulle figure retoriche. Più avanti, all'inizio del secondo libro, si elencano in ordine decrescente ripetto alla gravità del difetto, senza descriverli, buona parte dei *vicis en sentensa*, la cui definizione è presente nella redazione lunga delle *Leys* e nelle *Flors* all'interno della sezione relativa alle figure retoriche; si tratta di *Errors*, *Contradictios*, *Fora-vertatz*, *Dezonestatz*, *Mal digz especials*, *Iteracios*, *Ambiguitatz*, *Emphibolia*, *Liamens enposts*, *Vulgars*, *Verbozitat*, *Generalitats*, *Breveza*, *Jactansa*, *Sobrelaus* (cfr. ANGALDE, *Las Leys* cit., II, p. 23).

(20) *Las Flors del Gay Saber estiev dichas Las Leys d'Amors* cit., 3, p. 28.

(21) Arxiu de la Corona de Aragò, S. Cugat del Vallés 13.

ad integrare o sostituire il dettato originario. Tale seconda redazione, da sempre considerata come « definitiva », ovvero approvata dai *mantenedors* de Gay Saber ed in tal forma resa pubblica<sup>(22)</sup>, non può che essere incompleta nello stato in cui ci è pervenuta, priva com'è del libro relativo alle figure retoriche: come si è mostrato non v'è infatti alcuna ragione, interna o esterna, che faccia supporre una consapevole eliminazione di questa parte dell'opera, così importante in un trattato che ambisce ad essere strumento di divulgazione e testo normativo per le regole della fonetica, prosodia, versificazione e grammatica occitana. In basi ai dati in nostro possesso, poiché l'unico testimone manoscritto pervenutoci non appare mutilo per cause meccaniche, non resta che attribuire la perdita della sezione relativa alle figure retoriche (e forse anche di quella contenente gli « esercizi di versificazione ») alle vicende della tradizione. D'altra parte, la presenza nel codice di correzioni su rasura ascrivibili alla stessa mano responsabile della revisione del testimone tolosano della prima redazione induce a pensare che anche questa seconda stesura in prosa stesse per diventare oggetto di un'ulteriore revisione in vista di una nuova edizione, la quale però, per quanto sappiamo, non fu portata a compimento; se, per ragioni che al momento ci sfuggono, l'opera fu ad un certo momento interrotta, uno studio sulla fortuna delle *Leys d'Amors* condotto in parallelo rispetto al testo nelle due redazioni potrebbe gettare nuova luce sulla storia della *Gaya Sciensa*<sup>(23)</sup>.

Questa breve digressione sui *nomina rerum* ci aiuta ad entrare nel merito della discussione filologica sui complessi rapporti tra le varie fasi di elaborazione del trattato, allo scopo innanzitutto di giustificare il titolo da apporre ad un'edizione della prima stesura in prosa, *Leys d'Amors* appunto, di contro a quello col quale è ancor'oggi talvolta citata la più antica redazione a noi nota, vale a dire *Flors del Gay Saber*, indubbiamente sulla scia

(22) Cfr. ANGALDE, *Las Leys* cit., I, p. 38.

(23) Il Gonfroy informa che nel *Torcimany* di Luis de Averçò sono citate frequentemente le *Flors* (« des Leys ... il ne semble pas connaître, autrement que de nom, la rédaction longue en prose »: ma sulla questione dei nomi abbiamo già messo in guardia; si veda anche il caso, citato in principio, di Joan de Castelnou) ed in una forma diversa dal testo del ms. 329 della Biblioteca de Catalunya: ci si riferisce infatti ad una divisione in capitoli che si ritrova soltanto in un frammento relativo ai vv. 1431-3120 trádito dal ms. Montserrat, Biblioteca del Monasterio, 862. Cfr. GONFROY, *La redaction catalane* cit., I, pp. 7-9 e note.

dell'errore del primo editore del testimone tolosano, Gatien-Arnould, il quale lo pubblicò sotto la denominazione *Las Leys d'Amors estiers dichas Las Flors del Gay Saber*, mostrando di dare ugual credito ad una rubrica dell'indice, all'*incipit* del testo ed al contenuto dei manoscritti che lo tramandano. Come si è cercato di illustrare, la questione non è puramente nominalistica ma riguarda da vicino la storia delle origini e delle motivazioni che ispirarono la creazione di questo trattato: per poter tentare una risposta occorre utilizzare tutti gli strumenti dell'interpretazione testuale, non ultimo un attento esame codicologico dei testimoni manoscritti.

## II - I MANOSCRITTI E LE EDIZIONI <sup>(24)</sup>

### 1 - Toulouse, Académie des Jeux Floraux, 500.007. [T]

Membr.; datazione incerta: indizi interni al testo rinviano al periodo 1327/8-1355 <sup>(25)</sup>; mm 345x250, rifilato; ff. II-152, per complessivi 154 ff. di testo, i ff. I e II contenenti l'indice <sup>(26)</sup>, che però non corrisponde esattamente al contenuto del ms <sup>(27)</sup>. Sono presenti tre numerazioni, situate nel margine superiore destro del f.: una antica che conta 146 carte, in cifre romane rubricate alternate rosse e blu, anteriore all'aggiunta di alcuni fascicoli e da ritenersi caratteristica del nucleo originario del ms.; una in cifre romane d'inchiostro marrone chiaro, più recente della prima e apposta in una fase intermedia della rielaborazione del ms., come testimonia il suo scarto sia da quella originaria sia dall'ultima numerazione effettuata (se ne perdono le tracce dopo il f. CXIII che corrisponde all'attuale f. 116); l'ultima in ordine di tempo, in cifre arabe d'inchiostro marrone, è l'unica esatta rispetto allo stato attuale del cod. L'in-

(24) Si considerano per il momento solo i dati della tradizione diretta, quella indiretta presentando problemi di collocazione rispetto al succedersi delle stesure che possono essere risolti solo alla luce di una sistemazione del testo sulla base dei testimoni principali. Si segnala solo, in quanto non si tratta di citazione inclusa in altra opera, il cosiddetto *Registre de Galhac*, del sec. XV (cit. qui alla nota 13), che riporta ai ff. 36-39 alcuni esempi di *coblas*, tra i quali ve ne sono che si ritrovano nelle due redazioni in prosa e nelle *Flors*: è attualmente in corso di stampa in *Medioevo e Rinascimento* XII, n.s. 9 (1998) un articolo dedicato al problema della collocazione di queste *coblas* nel quadro della tradizione relativa alle tre redazioni.

(25) Posto che nel caso specifico la datazione del ms. coincide con quella dell'opera da esso tramandata, per la discussione si rimanda oltre al § V.

(26) Nel computo delle guardie non si è tenuto conto di quelle moderne aggiunte in seguito all'ultima legatura, consistenti in due fogli cartacei collegati da una pezza di stoffa alla controguardia.

(27) Sul rapporto fra l'indice ed il testo v. oltre al § V.

dice contiene a sua volta rinvii alle pagine del ms., non corrispondenti ad alcuna numerazione esistente: una in caratteri romani, cifre rosse, si arresta al f. 47 indicato come l'inizio della sesta, poi divenuta quinta, parte dell'opera; la seconda in caratteri romani d'inchiostro nero, si ricollega alla precedente operando numerose rettifiche a partire dal f. 15 ed arriva sino al f. 142, riferito al medesimo paragrafo al quale si arrestava la numerazione precedente.

Fascicolazione: data la complessità degli interventi che si sono susseguiti sul ms., assai rilevanti per la storia del testo, della fascicolazione si fornisce qui di seguito una dettagliata descrizione inclusiva del riferimento alla numerazione dei ff. e dell'indicazione del copista (A, B o C).

- I<sup>2</sup> (ff. I-II) A, 45 righe per carta. Contiene un indice che non corrisponde esattamente al contenuto del ms., malgrado le correzioni e le aggiunte opera di α (e γ/δ?). Non è chiaro se si tratti di due fogli cuciti insieme o di un bifolio. Al f. IIv si trova il richiamo di fasc. « Las flors », cui non corrisponde l'*incipit* del fasc. seguente, « Ayss[o] comenso las Leys d'Amors »; si tratta invece del titolo col quale l'opera è denominata nell'indice, mai nel testo, dove è sempre indicata con l'espressione *Las Leys d'Amors*. Il fasc. apparteneva dunque in origine ad altro cod.
- II<sup>8</sup> (ff. 1-8) B, numero di righe variabile: 49 ai ff. 1-3, 46/7 ai ff. 4-7, 44 al solo f. 8. Al f. 8v rimando al fasc. seguente eraso e rifatto sull'inizio di quello (a sua volta corretto su rasura). Si tratta con ogni probabilità di un fasc. sostituito a quello originario.
- III<sup>(8-1)+2</sup> (ff. 9-17) B, 45 righe per carta tranne i ff. 15-16, di 40 righe. Rispetto alla configurazione iniziale del fasc. sono stati effettuati almeno due interventi. Tra l'attuale f. 14, corrispondente al XIV secondo la num. più antica, e l'attuale f. 17, già XVI, si trovano due ff. (15 e 16) che non recano tracce della primitiva num., e quindi da considerare aggiunti in un momento successivo in sostituzione dell'originario f. XV. Ma il fasc. mostra i segni di un'altra modifica, intervenuta forse indipendentemente dalla prima: la presenza di un richiamo di fasc. al f. 10v ed al f. 14 (rispettivamente secondo e sesto del quaterno) fa pensare che ad un certo punto sia stata operata una sostituzione del nucleo centrale del fasc. costituito dai ff. 11-14: solo così si può spiegare la presenza di questi richiami in un fasc. il cui bifolio centrale è indubbiamente quello costituito dai ff. 12-13.

- IV<sup>10</sup> (ff. 18-27) C. Inchiostro molto più scuro di quello che caratterizza A. Numero di righe variabile: 37/42 per il f. 18, 47/48 per i ff. 19 ss. Si tratta di un fasc. interamente aggiunto in epoca intermedia tra la num. a cifre rom. ant. e quella a cifre rom. mod., come indica l'assenza della prima (che riprende al f. 28=XXV), come pure quella parallela del numero della « partz » nel marg. sup.
- V<sup>8</sup> (ff. 28-35) B. Ff. di 45 righe.
- VI<sup>10-2</sup> (ff. 36-43) B. Ff. di 45 righe.
- VII<sup>8</sup> (ff. 44-51) B. Ff. di 45 righe. Il bifolio interno al fasc. è quello formato dai ff. 40-41: si deve pertanto supporre l'avvenuta soppressione di due cc., non chiaro se prima o dopo la c. 42.
- VIII-XI<sup>8</sup> (ff. 52-83) B. Ff. di 45 righe.
- XII<sup>8-1</sup> (ff. 84-90) B. Ff. di 45 righe.
- XIII<sup>8+1</sup> (ff. 91-99) B, tranne il f. 91 di mano C su rasura di testo di B; sembra trattarsi di f. sottratto al fasc. prec. ed annesso poi a questo. Ff. di 45 righe.
- XIV<sup>8</sup> (ff. 100-107) B. Ff. di 45 righe.
- XV<sup>(8-4)+7</sup> (ff. 108-118) B per la parte originale, comprendente i ff. 108-9 e 117-8; di mano C i ff. 110-6, che vanno a sostituire 4 ff. originari, come dimostra lo scarto della num. rom. ant.: il f. 109 = CVI ed il f. 117 = CXI; questi ff. non recano tracce neppure dell'intestazione. Ff. di 45 righe.
- XVI-XIX<sup>8</sup> (ff. 119-150) B. Ff. di 45 righe.
- XX-XXI<sup>1</sup> (ff. 151-152) B. Ff. di 45 righe.

Specchio di scrittura mm 240 × 170/175, su due colonne, intercolumnio mm. 15; rigatura a secco, 40/49 righe per colonna (di norma 45); il fascicolo che contiene l'indice ha uno specchio di mm 245 × 170 per il f. I e di mm 255×170 per il f. II, sempre 45 righe per colonna, medesimo intercolumnio del resto del ms.

« Littera textualis » di almeno tre mani diverse (A, B e C: per la loro distribuzione v. la fascicolazione); sono inoltre presenti numerose aggiunte e rasure antiche, opera di mani presumibilmente distinte da quelle dei copisti, che indicheremo con le lettere α, β, γ e δ, testimoni di una revisione del testo che sembra non andare oltre l'anno 1356<sup>(28)</sup>; si rileva inoltre la presenza sporadica di annotazioni di mano moderna (ε), alcune trascriventi a margine porzioni di testo andate perdute a causa della rifilatura, che recupera dal confronto col ms. contenente la seconda re-

(28) Per il problema della stratificazione delle correzioni v. oltre il § III.

dazione in prosa (Académie des Jeux Floraux, 500.006), come si desume dal fatto che tali integrazioni riguardano solamente le porzioni comuni alle due stesure; ancora ε è con ogni probabilità responsabile di annotazioni riscontrabili sulla copia del sec. XVII (v. infra il ms. n. 3: si tratta della prima copia a noi nota di T nella sua forma attuale, ovvero completo delle integrazioni di questa mano e con lacune corrispondenti ai passi ove oggi il testo appare danneggiato dalla rifilatura, che è dunque avvenuta in epoca precedente). Iniziali rubricate rosse e blu alternate; segni di paragrafo in forma di « C » rossi e blu alternati. Rubricata l'intestazione recante il numero del capitolo: cifre romane alternate blu e rosse sul *recto*, una « P » sul *verso* del f. (è coeva alla num. rom. ant., cfr. fascicolazione); sono assenti tracce di tale intestazione ai ff. 110-6; inoltre si intravede che dal f. 2 al f. 13 passim l'intestazione « II » è ridotta per rasura a « I », dal f. 14 al f. 41 passim da « III » a « II », dal f. 42 al f. 103 passim da « IIII » a « III », dal f. 103 al f. 109 passim da « V » a « IIII »; dal f. 146 sono visibili tracce di un « VI » trasformato in « V ».

Lingua: occitano<sup>(29)</sup>.

Legatura moderna in assi e pelle con stampigliature dorate.

Il ms. sembra non aver mai lasciato Toulouse, se qui è nato, come tutti gli elementi interni al testo sembrano suggerire. Fino al XVI secolo appartenne agli Archivi della città. Nel 1885 fu trasferito, assieme all'Académie des Jeux Floraux, dall'Hotel de Ville, dove i fondatori del « Concistori » tenevano dal 1356 le loro riunioni<sup>(30)</sup>, all'Hotel d'Assezat, grazie al mecenate Théodore Ozenne che fece dono all'Accademia della nuova prestigiosa sede<sup>(31)</sup>.

Contiene le sole *Lays d'Amors*.

(29) Uno studio sulla lingua di T sarà possibile solo una volta portata a termine l'edizione critica. Si rimanda per il momento ai dati emersi dall'analisi dei primi due libri, editi nella mia tesi di Dottorato cit. (cfr. pp. XII-XXVIII), e ad A. POLI, *Sulla definizione di « scripta tolosana » ed i suoi rapporti con l'occitano antico*, in *Medioevo Romanzo*, 19 (1994), per una discussione sui risultati degli studi attorno alla *scripta tolosana*. Il dato più significativo emerso dall'indagine condotta sulla parte edita è che dei tratti distintivi del tolosano studiati dal Grafström (cfr. Å. Grafström, *Étude sur la graphie des plus anciennes chartes languedociennes avec un essai d'interprétation phonétique*, Uppsala, 1958, e *Étude sur la morphologie des plus anciennes chartes languedociennes*, Uppsala, 1968), se ne ritrovano appena la metà in T: la forma dell'articolo maschile *le(s)*, l'oscillazione ai / ei protonico e tonico (ma v. qui alla nota sulla lingua di B e cfr. M. PEISTER, *Beiträge zur altprovenzalischen Grammatik*, in *Vox Romanica*, 17 (1958), pp. 281-362, § 3), alcuni esempi di *-lr- > -l̄r-*, la terza pers. del perf. in *-c*.

(30) In precedenza, come testimoniato nel primo libro della terza redazione delle *Lays*, gli incontri avevano luogo « El barri de las Augustinas/De Tholoza », presso il convento omonimo (ANGALDE, *Las Lays* cit., I, p. 12; v. anche DE GÉLIS, *Histoire critique des Jeux Floraux, depuis leur origine jusqu'à leur transformation en Académie (1323-1694)*, Toulouse, 1912, p. 16 e nota).

(31) Cfr. *Discours contenant l'histoire des Jeux Floraux et celle de Dame Clémence. Prononcé au Conseil de la Ville de Toulouse par M. Lagane, Procureur du roi de la Ville et Sénéchaussée et ancien Capitoul*, s. l. [Toulouse], 1774, pp. 14-15 e nota alla p. 15 (il Lagane cita da: DUFAURE, *Agnosticon sive de ludis veterum*, 1592); A. JEANROY (*Las Lays d'Amors*, in *Histoire littéraire de la France*, ouvrage commencé par des religieux Bénédictins de la Congrégation de Saint-Maur et continué par des membres de l'Institut, Académie des Inscriptions et Belles Let-

## Bibliografia:

*Catalogue de livres, manuscrits et brochures du Cabinet de l'Académie des Jeux Floraux*, 31 octobre 1792, Archives Municipales de la ville de Toulouse, A.M.1.5.S81, s.v. « manuscrits ». *Las Flors del Gay Saber estier dichas Las Leys d'Amors* cit., I, p. IX. A. D'ALDÉGUIER, *Rapport sur les manuscrits de l'Académie des Jeux Floraux*, in *Recueil de l'Académie des Jeux Floraux*, 1852, pp. 198-233, (pp. 204-206). GÉLIS, *Histoire critique des Jeux Floraux* cit., pp. 40-42. M.-L. DEZARARS DE MONTGAILHARD, *La Leys d'Amors, mss. de l'Académie des Jeux Floraux*, in *Bulletin de la Société archéologique du Midi de la France*, 44 (1915), pp. 132-133. J. ANGLADE, *Bibliographie des Leys d'Amors*, in *Bulletin de la Société archéologique du Midi de la France*, 45 (1915-1917), pp. 49-59, (p. 237). *Las Leys d'Amors* cit., IV, pp. 133-135. Id., *A propos des Leys d'Amors*, in *Studi Medievali*, N. S., 2 (1929), pp. 433-436 (pp. 433-4). C. BRUNEL, *Bibliographie des manuscrits littéraires en ancien provençal*, Paris, 1935 (ristampa anastatica: Genève, 1973), p. 76 (n° 263). A. JEANROY, *Las Leys d'Amors* cit., pp. 146-1451. D'ARCO SILVIO AVALLE, *I manoscritti della letteratura in lingua d'oc*, Torino, 1961 (nuova edizione a cura di L. LEONARDI, Torino, 1993), p. 147. F. ZUFFEREY, *Bibliographie des poètes provençaux des XIV<sup>e</sup> et XV<sup>e</sup> siècles*, Genève, 1987, pp. XXXIII-XXXIV. G. GONFROY, *La redaction catalane en prose des Leys d'Amors* cit., II p. 6.

## Edizioni:

LAFAILLE, *Annales de la ville de Toulouse*, Toulouse, 1687 e dello stesso *Preuves*, p. 64 (estratti). C. BRUNEL, *Bibliographie* cit., p. 76 (263). *Las Flors del Gay Saber estier dichas Las Leys d'Amors* cit. J. ANGLADE, *A propos des Leys* cit., pp. 434-436 (estratti). C. DI GIROLAMO, *Elementi di versificazione provenzale*, Napoli, 1979, pp. 101-25 (estratti).

2 - Barcelona, Arxiu de la Corona d'Aragó, Sant Cugat del Val-lés 13. [B]

Cart.; sec. XV (prob. 2° quarto, cfr. filigrane); mm 345x260; ff. II-151-II'; bianchi i ff. 6-10. Numerazione in cifre arabe vergate a matita in

tres, XXXVIII, Paris, 1941, pp. 139-233, cfr. p. 147 e nota) utilizza ancora i dati del Lagane. Secondo Salvan (A. SALVAN, *Clémence Isaure, bienfaitrice des Jeux Floraux. Étude historique*, Toulouse, 1853, p. 13) le riunioni del *Concistori* (chiamato poi *Collège de Rétorique* e divenuto Accademia nel 1694) si tennero in appositi locali dell'Hotel de Ville di Toulouse (Capitole), la cosiddetta *Salle des illustres* e quella intitolata a Clémence Isaure: qui erano la biblioteca e tutti gli arredi poi trasferiti per volontà di Ozenne all'Hotel d'Assezat, ivi compreso l'armadio contenente i mss. (opera ottocentesca del tolosano Joachim Cricq) che si trova ancora oggi nei locali dell'Académie des Jeux Floraux (cfr. M.-L. DEZARARS DE MONTGAILHARD, *Les avatars bibliographique et iconographique de Clémence Isaure*, Toulouse, 1916, pp. 263-265 e J. ARLET, *Le second Empire à Toulouse*, Toulouse, 1996, p. 153).

alto a destra: la numerazione, che conta 141 ff., investe solo il testo ed ha inizio pertanto al f. 11 effettivo del ms., dopo l'indice. Filigrane: un toro alato che tiene un libro tra le zampe anteriori (Bofarull y Sans 170); un carro (del tipo Valls y Subirà 1333) e una torre (del tipo Briquet 15865) (32).

Fascicolazione: I<sup>0</sup>, II-XII<sup>12</sup>, XIII<sup>12-3</sup>. Specchio di scrittura mm 230/60 x 165, su due colonne, intercolumnio mm 15; rigatura a piombo, 42/46 righe per colonna.

« Littera textualis » dall'andamento corsivo, di una sola mano. Iniziali semplici rosse e blu alternate ad inizio di paragrafo, filigranate quelle poste in principio di capitolo; segni di paragrafo rossi e blu alternati. Il numero in cifre romane indicante la partizione del testo è collocato nel margine esterno, non sempre in corrispondenza della rubrica recante la medesima informazione (33).

Lingua: occitano con venature catalane (34).

Tracce di umidità nella parte inferiore della pagina sono responsabili di importanti lacune meccaniche, più evidenti sino al f. 15, ma molto danneggiati sono anche i ff. 72-83 e 96-113; ai guasti provocati dall'umi-

(32) Bofarull y Sans (Dom F. DE BOFARULL Y SANS, *Animals in Watermarks*, Hilversum, 1959 [tit. originale *Los animales en las marcas del papel*, Villanueva y Geltrú, 1910], pp. 17-18) ci apprende che la filigrana col toro alato (rappresentazione di s. Marco, di origine italiana) fu in uso nel regno di Aragona durante il secondo terzo del secolo XV, e che il carro si ritrova in un'altro ms. appartenuto al Convento di S. Cugat copiato nel 1433; stranamente non v'è cenno alla torre, pure di origine italiana (cfr. C. M. BRIQUET, *Les filigranes*, Leipzig, 1923, 2, p. 798) ed attestata attorno al 1430. In O. VALLS Y SUBIRÀ, *Paper and Watermarks in Catalonia*, Amsterdam, 1970, 2, p. 375, per il carro è citato un documento notarile di Olot datato al 1416 (Archivio Notaril 342) redatto da un notaio di Besalú. Per una riproduzione assai ben eseguita delle filigrane assai utili i disegni presenti al f. Ir della copia *Tastu*, descritta qui di seguito. Se spetta al Gonfroy il merito di aver incentrato l'attenzione sulla filigrana per giungere ad una datazione meno vaga del ms., lascia qualche dubbio la sua ipotesi che sposta al primo terzo del sec. XV la data della prima copia di T: il Gonfroy ritiene infatti improbabile che la prima redazione in prosa delle *Leys* fosse conosciuta ai fondatori (siamo nel 1395) del *Concistori* barcellonense, Jaume March e Luis d'Averçó, come dimostrerebbe il fatto che quest'ultimo cita sempre dalla redazione versificata, ovvero dai *Flors del Gay Saber*. Egli stesso si rende però conto della debolezza dell'argomentazione e della necessità di approfondire la questione, poiché non si può certo identificare *tout court* la datazione del ms. con quella del testo ivi contenuto. A minare ulteriormente la supposizione viene in aiuto il risultato dell'analisi codicologica di T che, collazionato con B, mostra come in quest'ultimo sia conservata una porzione di testo corrispondente ad un fascicolo di T poi interamente sostituito da un nuovo che, diversamente da quello rimpiazzato, contiene riferimenti storici all'anno 1355. Dunque B potrebbe recare un testo copiato prima del 1355. Per la discussione su questo punto si veda anche il § VI.2.

(33) Sul problema della partizione v. il § V.

(34) La descrizione della lingua di B fatta dal Gonfroy (*La redaction catalane* cit., II, pp. 25-37) è medologicamente inaccettabile, in quanto cumula in una sola scheda elementi che appartengono al cod. barcellonense ed al suo antigrafo, senza tentare di isolare ciò che è tipico del solo superstrato. Riservandoci, come per T, di produrre uno studio linguistico approfondito una volta approntata l'edizione critica dell'intero testo, si segnalano alcuni tratti che oppongono sicuramente B a T, coscienti che non si tratta per lo più di fenomeni esclusivi del catalano: la resa del gruppo -PS- (*meteys* per *meteysh*); le palatali laterali e nasali espresse con -yl-, -yl-, -ny-, -ny-; il suono [k] in posizione implosiva reso con *ch* o *c* in *adoncs* a *adonchs* per *adonix*; la frequente assenza della « e » prostetica (particolarmente evidente nelle forme del verbo *scriure*); *ey* per *ay* (*Eymeric*, *vereya*); -es per -as (*pauzades*, *danses*, *aquestes*).

dità si sono aggiunti quelli di un reagente chimico, invano impiegato ai ff. 18-33 passim per rendere leggibili le parti rovinate.

Legatura moderna in cartone pressato e pergamena: sul dorso in basso si legge « S.C. 71 »; in alto stampigliato oro « LASILL DE [JAN-TOR » Incollato al f. III è leggibile un foglietto che reca sul *recto* una notizia generica sul testo e sul *verso* « Al R.mo P. Dr. Jaime Caresmar, del ordine de Premostratenses, ... Abad del Monasterio de Nostra ..... de Belpuyg de las Avellanas, Barcelona »: un P. Caresmar risulta autore di un inventario dei mss. conservati nel monastero di S. Cugat del Valles, che però non menziona il cod.; la citazione in Moxó y Francolí testimonia la presenza del ms. nel Monastero di S. Cugat almeno dalla fine del sec. XVIII. In seguito ad una Regia Ordinanza del 20 novembre 1822 l'intero fondo venne trasferito all'Arxiu de la Corona d'Aragó<sup>(35)</sup>.

Contiene le sole *Leys d'Amors*.

#### Bibliografia:

B. DE MOXÓ Y DE FRANCOLÍ, *Memorias históricas de S. Cucufate del Valles*, Barcelona, 1790, p. 14. D. JUAN LAFONT, *Inventario de los codices y documentos que Don Juan Lafont ha embiado del Archivo y biblioteca del suprimido monasterio de monges Benedictinos de San Cucufate del Valles al Archivo general de la Corona de Aragon en virtud de la R.I Orden. de 22 de Noviembre de 1822*, trascritto nel 1836 da J. TASTU, Paris, Bibliothèque de Mazarine ms. 4508, f. 2ra. P. VILLANUEVA, *Viaje literario a las iglesias de España*, XIX, Madrid, 1851, pp. 28-30. C. BRUNEL, *Bibliographie cit.*, p. 11 (n° 33). MASSÓ TORRENTS, *Bibliografia dels antics poetes catalans, in Institut d'estudis catalans. Anuari*, V, 1913-1914, pp. 269-260 (cfr. adesso MASSÓ TORRENTS, *Repertori de l'antiga literatura catalana. La poesia*, I, Barcelone, 1932, p. 75). M. MILÀ Y FONTANALS, *De los trovadores en España*, Barcelona, 1861, pp. 477-478 (poi in *Obras completas*, II, Barcelona, 1889, p. 506 e ultimamente in *Obras*, II, Barcelona, 1966, pp. 447-448). J. ANGALDE, *Las Leys d'Amors cit.*, IV, pp. 136-41. Id., *A propos des Leys cit.*, p. 237. MIQUEL ROSELL, *Catàleg dels llibres manuscrits cit.*, pp. 143-241 (pp. 167-168). DON F. DE BOFARULL Y SANS, *Animals in Watermarks cit.*, p. 18. F. ZUFFEREY, *Bibliographie cit.*, p. XXXV. G. GONFROY, *La redaction catalane cit.*, II, pp. 6-7 e pp. 16-37.

#### Edizioni:

J. ANGALDE, *Las Leys cit.*, cit., IV, pp. 137-141 (estratti). J. SALVAT, *Lo Desconortz de las donas, fragment inédit d'un poème occitan du XIVe siècle*.

(35) Cfr. F. X. MIQUEL ROSELL, *Catàleg dels llibres manuscrits de la Biblioteca del Monestir de Sant Cugat del Vallés existents a l'Arxiu de la Corona de Aragó*, in *Butlletí de la Biblioteca de Catalunya*, 8 (1928/19-32), pp. 143-241, (p. 143) e J. TASTU, ms. 4508 Bibliothèque Mazarine, che trascrisse nel 1836, da documenti conservati a S. Cugat, l'ordinanza in questione, unitamente all'atto che testimonia dell'avvenuto trasferimento del fondo all'Arxiu, datato 1824.

*cle*, in *Mélanges de Philologie romane dédiés à la mémoire de Jean Boutière*, Liège, 1971, I, pp. 507-516 (estratti). G. GONFROY, *La redaction catalane cit.*, I (prima, seconda e terza parte di B, corrispondenti alla prima e seconda di T).

3 - Toulouse, Académie des Jeux Floraux, 500.011; detta *Copie du XVIIe siècle*. Copia di T. [CoT]

Cart.; sec. XVII<sup>(36)</sup>; filigrana doppia: un rettangolo che racchiude una « C » un fiore stilizzato ed una « A », nell'altra metà del f. un grappolo d'uva (affine a Briquet 13208); mm 375 × 255; ff. II-159-II', bianco il f. 159; numerazione in cifre arabe nel marg. sup. destro. Specchio di scrittura: mm 290/300 × 210, su due colonne, intercolumnio mm. 50, 32 righe ca. per colonna. Scrittura moderna di una sola mano. Legatura moderna in assi e pelle con stampigliature dorate.

Il ms. si suppone conservato dapprima negli archivi dell'Hotel de Ville e quindi trasferito all'Hotel d'Assezat, con sorte analoga a quella di T<sup>(37)</sup>.

Contiene le sole *Leys d'Amors*.

#### Bibliografia:

A. JEANROY, *Las Leys d'Amors cit.*, p. 149. F. ZUFFEREY, *Bibliographie cit.*, p. XXXV.

4 - Toulouse, Académie des Jeux Floraux, 500.020; detto *Copie de Raynouard*. Copia di T. [CoR]

(36) Il codice non è datato. La datazione si evince dal confronto col ms. 500.008 dell'Académie des Jeux Floraux, copia della terza redazione delle *Leys*, che è suo stretto parente, come si può constatare, oltre che sulla base della somiglianza materiale dei codd. e delle scritture, dal fatto che sul secondo foglio di guardia del 500.008 si legge la seguente annotazione: « Ces deux registres ont esté transcritz fidellemen mot à mot, ligne à ligne, colonne à colonne et page à page d'après ceux qui sont conservees depuis près de 400 ans dans l'Hotel de Ville de Toulouse ». La scrittura non è la medesima del ms., ma l'annotazione può certo costituire il termine *ante quem*: dunque al massimo il sec. XVIII *in. in.* Al f. 182 va-b il copista ha trascritto, dopo la fine del testo, alcune annotazioni (rispettivamente un necrologio e l'annuncio della nomina di un nuovo *Manutentor* dell'Accademia) che si sono depositate sull'antigrafo in epoca posteriore e che contengono dei riferimenti cronologici: una data è chiaramente leggibile: 1502; l'altra è da interpretare con ogni probabilità 1[5]20 (cfr. ANGALDE, *Las Leys cit.*, IV, pp. 183-184). Il primo quarto del sec. XVI può dunque costituire un sicuro *terminus post quem*. I *deux registres* non possono essere altro che lo stesso ms. 500.008 e *Co*, che reca scritto in testa all'indice appunto « Second registre », ad opera dello stesso copista del ms.

(37) Cfr. la notizia che si legge sul f. II del ms. 500.008 trascritta alla nota precedente: « Deux registres... conservees... dans l'Hotel de Ville de Toulouse ».

Cart.; sec. XIX primo quarto; mm. 310 × 190; ff. II-735-II; numerazione in cifre arabe in alto a destra; nel margine superiore del f. è vergato in inchiostro rosso il numero del f. corrispondente di *T*. Specchio di scrittura variabile: il cod. è composto da fogli staccati scritti sul solo *recto*. Scrittura moderna di almeno due mani, la seconda a partire dal f. 354. Le rubriche sono sottolineate in rosso. Al f. Ir timbro con stemma accompagnato dalla scritta « Clemence Isaure Acad. des Jeux Floraux ». Legatura in pelle.

Anglade avalla l'identificazione del Raynouard eponimo del cod. col-l'autore del *Lexique romane* la cui pubblicazione ha inizio nel 1838<sup>(38)</sup>, personaggio probabile più nelle vesti di committente della copia che di copista; sempre Anglade informa che il ms. era stato acquistato solo *récemment* (il riferimento dello scrivente è all'anno 1915) dall'Académie des Jeux Floraux dal libraio parigino Rossignol, il cui catalogo indica che detta copia sarebbe stata eseguita verso il 1820.

Contiene le sole *Leys d'Amors*.

#### Bibliografia:

J. ANGALDE, *Las Leys* cit., p. 136. ID., *A propos des Leys* cit., p. 237. F. ZUFFEREY, *Bibliographie* cit., p. XXXIV.

5 - Paris, Bibliothèque Mazarine 4526, detta *Copie Tastu*. Copia di *B*. [CoTa]

Cart.; 1837; mm 315 × 210; ff. IV-86, bianchi i ff. 32v, 33rv e 89rv. Numerazioni: i primi ff. sono indicati rispettivamente dalle maiuscole C, D, E, F, A, B; quindi ha inizio una num. in cifre arabe che arriva al f. 81, cui si affianca a partire dal f. 55 una num. per colonne di testo, che giunge al n. 125 (f. 81). Dall'esame della fascicolazione non emergono altri dati significativi: i 42 fascicoli che compongono il ms. consistono in duerni, tranne il primo ( $I^{4+1}$ ) ed il quinto ( $V^{2+1}$ ). Specchio di scrittura variabile: inizialmente due, poi (dal f. 55) sino a quattro colonne di diversa misura. Scrittura moderna di almeno due mani, della seconda sono sicuramente i ff. 26-41. Rubriche in inchiostro rosso sino al f. 4va e ai ff. 26-41, poi solo sottolineate in rosso. Legatura in cartone e pergamena.

Al f. Ir un disegno assai fedele della filigrana di *B* e dell'*incipit* del ms., riprodotto per così dire 'fotograficamente', dimostrano *ad abundantiam* quanto già dichiarato dal Tastu nel frontespizio (f. Ir) a proposito del cod. oggetto della trascrizione. La copia delle *Leys* fu eseguita, se-

(38) Le *Leys* non appaiono antologizzate né citate in J. M. F. RAYNOUARD, *Choix des poésies originales des troubadours*, 6 voll., Paris, 1816-1821 (riproduzione anastatica: Osnabrück, 1966).

condo le notizie riportate al f. Ir, dallo stesso Tastu<sup>(39)</sup>; ma non è da escludere la presenza di un secondo copista (ff. 26-41). In effetti la sistemazione del contenuto appare assai disordinata: alla luce dei rimandi e del fatto che alcuni passi vi si trovano in duplice trascrizione, si deve ammettere che il lavoro è stato eseguito almeno in due tempi.

Contiene le sole *Leys d'Amors*.

#### Bibliografia:

*Catalogue des Manuscrits de la Bibliothèque Mazarine*, IV 2° suppl., p. 337. A. PAGÈS, *Notice sur la vie et les travaux de Joseph Tastu*, in *Revue des langues romanes*, 4<sup>e</sup> série, 33 (1888), pp. 57-66 e 127-145 (pp. 135-136). J. ANGLADE, *La copie des Leys d'Amors (ms. de Barcelone) par J. Tastu*, in *Annales du Midi*, 33-34 (1921-1922), pp. 169-171 (pp. 169-71). C. BRUNEL, *Bibliographie* cit., p. 11 (n. 33). F. ZUFFEREY, *Bibliographie* cit., p. XXXV.

### III - LA TRADIZIONE DEL TESTO

#### 1.0 I manoscritti posti a base della presente edizione: *T* e *B*.

*T* e *B* rappresentano i più antichi testimoni dell'opera e contengono entrambi l'intero testo delle *Leys*. Gli altri codici sono da considerarsi *descripti*, in quanto copie o di *T* o di *B*.

Appare evidente che ci troviamo di fronte ad un testimone, *T*, il cui aspetto, così come era stato inizialmente concepito, ha subito forti rimaneggiamenti, visibili in continue rasure e aggiunte che portano ad un accrescimento del nucleo originario del ms. Al contrario *B* appare scritto da un'unica mano, con testo privo di addizioni o rasure: esso abbrevia normalmente il contenuto di *T* in relazione alle più lunghe citazioni di esempi metrici. Ciò esclude subito una derivazione di *T* da *B*, a meno di non ipotizzare un sistematico processo di contaminazione. Ma per convincere ad abbandonare questa ipotesi, e dunque scartare definitivamente la filiazione, diretta o mediata,  $B \rightarrow T$ , bastano alcune semplici osservazioni.

(39) Che si tratti di una copia diretta del ms. sembrerebbe indicarlo anche il tipo di carta utilizzata, dalle filigrane di origine catalana: « Juan Garro y M 1835 » ed uno stemma dalle caratteristiche indefinite accompagnato dalla sigla « P M » (cfr. VALLS Y SUBIRA, *Paper and Watermarks* cit., I, pp. 280-281 e p. 290).

Allo scopo di definire il rapporto di *T* con *B* è utile presentare il primo sotto due denominazioni che ne individuino altrettante fasi redazionali di riferimento, caratterizzate dal numero delle parti in cui appare suddivisa l'opera in ciascuna fase, ovvero in sei o in cinque parti, delle quali la più recente è la partizione a cinque, come dimostrano le correzioni al testo. Parleremo dunque di *T* come *T*<sub>6</sub> e *T*<sub>5</sub> secondo che s'intenda fare riferimento alla più antica o alla più recente fase elaborativa. La scelta dell'elemento discriminante è motivata dall'osservazione che il testo di *B* reca la partizione in sei parti e conserva lezioni poi cassate in *T*, mostrando nello stesso tempo di non conoscere altre addizioni a *T* che sono state evidentemente apposte in un momento successivo a quello in cui è stata ricavata la copia tradata da *B*. Che tale sia la sequenza temporale delle fasi lo prova inoltre il fatto che le addizioni a *T*, opera probabilmente di una stessa mano (ma su questo v. sotto, §1.5), qualora non si depositino nello spazio delimitato dallo specchio di scrittura originario per rasura del testo preesistente, sono stese sistematicamente sui margini del foglio. Al contrario *B*, redatto da un unico copista, mostra una tessitura continua che incorpora a testo le aggiunte in margine di *T*, in qualche caso collocandole addirittura fuori posto. *B* rappresenta dunque una 'fotografia' di *T* ad un determinato stadio del suo complesso processo elaborativo. Alcune varianti di *B*, inspiegabili a partire da *T*, farebbero escludere la derivazione diretta *T* → *B*: è dunque esistito almeno un cod. interposito.

A dimostrazione di quanto affermato sono da considerarsi in primo luogo tre ordini di prove:

- 1) la presenza di addizioni a *T* incorporate nel testo di *B*;
- 2) i casi in cui la lezione erasa e sostituita in *T* è conservata da *B*, nelle specie *in praesentia* e *in absentia*, ovvero:
  - a) quando il testo cassato di *T*, ancora leggibile, rivela la sua identità con quello di *B*;
  - b) quando invece l'unico testimone della primitiva lezione di *T* resta *B*, non potendo più leggersi la porzione cassata di *T*, ma una stima dello spazio occupato dalla cancellatura e la relazione col contesto permettono di riconoscere nel passo di *B* la lezione originaria di *T*;
- 3) le lacune del testo di *B*, ivi compresi i *sauts du même au même*; normalmente i *sauts* non dimostrano la dipendenza dei te-

stimoni, data la loro natura poligenetica: ma in questa particolare situazione alcuni esempi di testo omesso che siano di difficile ricostruzione rappresentano certo una conferma della direzione nella trasmissione del testo, appunto da *T* a *B*.

### 1.1 Addizioni al testo di *T* registrate da *B*.

Il primo punto deriva *tout court*, come si è mostrato, dai risultati della collazione del testo traddito da *T* con quello tramandato da *B*: sarebbe lungo ed assai dispersivo indicare tutti i luoghi per i quali si riscontrano addizioni al dettato originario di *T* divenute lezioni di *B*, nella misura in cui si tratta di un fenomeno endemico dalle dimensioni talora di una semplice correzione grafica sino all'aggiunta di interi paragrafi non previsti dal piano originario dell'opera. Spetterà all'edizione critica rendere conto della totalità degli interventi<sup>(40)</sup>. Per questo punto si presenta pertanto una piccola selezione atta a rappresentare la fenomenologia descritta: le addizioni possono avvenire su rasura del testo originario, sotto forma di aggiunta scritta nell'intercolumnio o nei margini, o più spesso in una forma mista che le comprende entrambe, iniziando la revisione come correzione della lezione a testo cui si viene ad aggiungere nuovo materiale che va a disporsi fuori dello specchio di scrittura<sup>(41)</sup>. Le citazioni seguenti sono concepite come edizione del testo di *T* e di *B*; il ms.-base è sempre *T* ed un'apposita simbologia segnala le divergenze sostanziali da *B*.

Negli esempi proposti si rappresenta in corpo maggiore il testo del copista principale, in corpo minore l'intervento del revisore: tra parentesi uncinata è posto il testo cassato, cui segue la nuova lezione: quando questa è espressa dal carattere « spazioggiato », si tratta di correzione successiva alla copia di *B*; la sottolineatura indica che l'integrazione è ricavata da *B*; tra parentesi quadre in corsivo si esprimono le congetture, ivi compresa la stima degli spazi e delle lettere preesistenti al nuovo testo; il segno

(40) Si veda per il momento il saggio di edizione al § IV.

(41) Si avverte che gli esempi proposti per questo come per gli altri punti rappresentano una scelta di passi particolarmente significativi a rappresentare la situazione descritta e che la collazione di *T* e di *B*, eseguita integralmente e non per *loci selecti*, conferma *ad abundantiam* l'analisi dei rapporti tra i due mss.

di paragrafo § indica la presenza di una rubrica; la rappresentazione su due colonne intende visualizzare la fase di partenza e quella di arrivo per i passi le cui correzioni si stratificano in maniera particolarmente complessa.

GA<sup>(42)</sup>  
t. 1, p. 26

T + B<sup>(43)</sup>

Diptonges no vol estar denan diptonge ses alcun meïa, quar trop engendran gran hyat, si que fan trop la gola badar, si cum *yeu huey anzi la messa / don toy hay gran dins en ma passa*. Et ayssso es vers can le seguens diptonges comensa per vocal, coma *yeu auzi la crida*; quar estiers no reputam a vici, coma *yeu soy toyos*. Ayta pauc seria vicis de tres coma *yeu soy gays*; pero si mays de tres hom ni pazava, adonx engendrarian collizio e seria vicis, coma *yeu soy vius gays e fortz*. D'aquesta collizio devem tractar enios. Enpero *yeu hay* pot hom dir ses vici.

[T. f. 4ra; B f. 4ra]

t. 1, pp. 140-141

Assatz havem tractat dels bordos per que cove que ara tractem de <[rima]> rim, le quals es diffinitz enayssi: <[.....].....]> Rims es certz nombres de sillabas, aiustat a luy autre bordo per pario d'aquela meteysha acordansa e paritat de sillabas, o de diversa, am bela cazensa e <majormen quan se fay am> cert copas fayt de certa sciensa. E devetz saber que huey cominalmens corr entre las gens una oppinios orba, la quals deu esser miels dicha abuzios, que deguna paritat de sillabas de bordos no teno ni reputo per rim, si donx la us no s'ave en la fi am l'autre son pario per sonansa o per consonansa o per alguna leonismetat; et enayssi segon lor oppinio cobra estrampa no seria rimada, jaciayssso que'l contraris sia vertatz, si que finalmens no volon entendre que rims sia engaltatz de sillabas ses acordansa final; per que nos, per miels donar entendre so que dizem, pazam soen en aquesta prezen obra rim per acordansa, so es per sonansa o per consonansa o per alguna leonismetat; et ayssso dizem per escuzatio de nos, per que d'ayssso no puscam esser repres. <Item devetz saber qu'om pot dir rim o rima, que no y fam differensa entre la .I. e l'autre.><sup>(44)</sup> Ara cove que declarem nostra diffinitio de rim.

[T. f. 19ra; B f. 18va]

t. 1, pp. 266-268

§ Del compas d'accen lonc et agut.  
Cascus deu gardar compas d'accen lonc et agut en coblas; maiormen en

(42) Si indica per comodità del lettore la corrispondenza coll'edizione GATIEN-ARNOULT (*Las Flors del Gay Saber estier dichas Las Leys d'Amors* cit.).

(43) Le abbreviazioni sono sciolte fuori parentesi, la grafia è normalizzata solo nella distinzione tra «u» e «v», aggiunte maiuscole, minuscole e punteggiatura secondo l'uso moderno.

(44) Cancellato dopo la copia di B.

coblas singulars, retrogradadas, doblas, ternas, quazernas e quintas, quar en aquestas se pecca hom may que en las autras. So es a dire que si:l primiers o:l segons o:l ters bordos, et enayssi dels autres de la primera cobra fenish en accen lonc o en agut, en aytals meteyss accen devon termenar li bordo pazatz en semblan orde de las autras coblas seguens.

Quar si hom no gardava aquest compas d'accen lonc et agut, adonx le dictat on hom ayssso no gardaria no poyria haver perfieg so ni convenable; quar en una cobra la pauza del so finiria segon dever en accen lonc e pueys en algunas de las seguens coblas feniria en accen agut e deuria fenir en accen lonc. Et enayssi seria grans contrarietatz, si que la pauza del so que hauria no poyria fenir adrechamen per la maniera que deuria, per que hom deu gardar aquest compas en dictatz que de sa natura devon haver so; dels autres non es necessitat.

E que ayssso puscatz entendre, vezer o podetz en aquestas coblas que aras propdanamen havem pazadas; quar tug li bordo de cascuna cobra termeno en accen agut, exceptat lo ters e:l quart de cascuna cobra que termeno en accen lonc o en greu, qual que mays ametz.

Podetz vezer ysshamen lo contrari en aquel dictat qu'es dessus apelat « porquiera », qu'es de coblas retrogradadas per acordansa, per que adrechamen no pot haver so. E si tant es que n'aa, en aquel loc on cay la us accens per l'autre ha dezacordansa de so, quar assatz pot hom vezer que li primier .VI. bordo de la primera cobra termeno en accen lonc et agut, quar tres bordos ha que termeno en accen lonc, so 's a:ssaber lo primier e:l ters e:l quint, et autres tres en accen agut, so 's a:ssaber lo segon, lo quart e:l seyze. E pueys en la segunda vezetz los primiers .VI. bordos qui termeno en accen lonc ad una ma.

[T. f. 33rb; B f. 39rb]

t. 2, p. 156

Pero cant als nominatius e vocatius pluralis son exceptat, quar tug termeno en s, coma *las verges son honradas, las naus son ayzinadas e las claus son aparelhadas, las gens son salvadas, las dignitatz donadas e las donas avinens, plazens e gent portans son lauzadas*. Enpero cant aytal adiectiu o particip comu per ajustar al masculi e al femini s'ajusto am lo masculi, adonx seguio la regla del masculi, coma *li clerc son avinen e plazen*; e can s'ajusto am lo femini seguio la regla del femini, coma *las donas son avinens e plazens, quatre son las virtuts cardinals*.

[T. f. 63vb; B f. 60rb]

t. 2, p. 258

Item havem can en tres manieras: la .I. deu hom escriure ab c e:ls autres am q. Et enayssi havem can am c, <quan am q, quan per quantitat, segon qu'es expressat e declarat dessus,> coma en lo dig ysshemple *yeu soy devotz can soy a la gleyza*, quar per aquel can hom diria en lati cum; e quar yssha-

Item havem can en tres manieras: la .I. deu hom escriure ab c e:ls autres am q. Et enayssi havem can am c, coma en lo dig ysshemple *yeu soy devotz can soy a la gleyza*, quar per aquel can hom diria en lati cum; e quar yssha-

*devotz can soy a la gleyza*, quar per aquel *can* hom diria en lati *cum*; e quar ysshemens hom poyria dire en lati *quando*, per so dizem que aquel *quan* se pot escriure am *q*. Havem ysshemens *quan* enterrogatiu e *quan* per quantitat et aquest duy se devon escriure am *q*.

mens hom poyria dire en lati *quando*, per so dizem que aquel *quan* se pot escriure am *q*. Havem ysshemens *quan* enterrogatiu e *quan* per quantitat et aquest duy se devon escriure am *q*.

[T. f. 77va; B f. 74rb]

t. 3, p. 312

Eufonia es cant hom layssha a pronunciar alqunas que deurian naturalmen esser pronunciadas per plus bel sonar, so es que havian milhor e plus gracioza sonoritat, <coma *maestre*, *Peyre lieg per maestres Peyres lieg*; o> segon romans en lo mieg de dittio pauza hom soen una letra per miels sonar, coma <*vertuos per vertuos*,> *vinagre per viagre*, quar la dictios sona miels per la enterpozitio de la letra que no fera la vocals denan vocal, et enayssi per aquela enterpozitio de letra havetz segon romans aquesta figura e l'autra apelada epenthezis. Et aysso meteyns pot hom entendre cant hom en <*tre una*> dictio met consonan per *esquivar hyat*, et aysso per un'autra figura apelada paragoges, coma *de fin aur* en loc de *fi aur*. <Et enayssi de las semblans locutios.>

Eufonia es cant hom layssha a pronunciar alqunas letras que deurian naturalmen esser pronunciadas per plus bel sonar, so es que havian milhor e plus gracioza sonoritat, coma perduda per perduda. Et enayssi d'autres dictios granre. Enpero nos trobam que segon romans en lo mieg de dittio pauza hom soen una letra per miels sonar, coma *vinagre per viagre*, quar la dictios sona miels per la enterpozitio de la letra que no fera la vocals denan vocal, et enayssi per aquela enterpozitio de letra havetz segon romans aquesta figura e l'autra apelada epenthezis. Et aysso meteyns pot hom entendre cant hom en fi de dictio met consonan per *esquivar hyat*, et aysso per un'autra figura apelada paragoges, coma *de fin aur* en loc de *fi aur*.

[T. f. 143ra; B f. 133rb]

## 1.2 Sostituzioni « in praesentia » e « in absentia ».

### a) in praesentia:

Il numero di esempi afferenti in tutto e per tutto a questa categoria è assai esiguo; assai numerosi invece i casi misti, nei quali ad una parola di difficile lettura in *T* corrisponde in *B* la tessera mancante.

GA

T + B

t. 1, p. 48

Yshemens devetz pauzar *bestia*, *savia* et *avia* per doas sillabas. <E pot las hom, qui-s vol, pauzar per tres sillabas en lo mieg de verset et en lo comensamen tant solamen.>

Yshemens devetz pauzar *bestia*, *savia* et *avia* per doas sillabas on que sian.

[T f. 6va; B f. 7rb]

t. 1, p. 126

Et enayssi aytal bordonet son appellat enpeutat; e pauzar aytals bordos enpeutat en novas rimadas non es vicis, mays en coblas <*seria*> vicis <*si doncs no-s continuava en las autras coblas, segon que direm enios*>.

Et enayssi aytal bordonet son appellat enpeutat; e pauzar aytals bordos enpeutat en novas rimadas non es vicis, mays en coblas pot esser vicis de rim fayshuc, si donx scienmen no-s fazia e per dreyt compas.

[T f. 17rb; B f. 16vb]

t. 1, p. 196

Rim trencat <*son dig quan la dittios es rompuda, si que per la una part fenish la us bordos e per l'autra part comensa le seguens bordos, segon qu'om pot ayssi vezer en aquest ysshample*>:

*Mayres de Deu, humils e gracioza flors e mot beutadosa, pregatz vostre filh precios qu'el m'aia gran merce.>*

Rim trencat e sillabicat pot hom haver per los ysshemples lassus pauzatz, cant tractem dels motz trencatz e sillabicatz e per les ysshemples que son enios de cobbla trencada e sillabicada.

[T f. 25rb; B f. 25rb-va]

t. 1, p. 200  
sg.

Encaras pot hom haver per los dig versetz ques aytal bordo biocat no devon passar la meytat dels principals bordos, quar abasta ques al may hom pueca pauzar de dos en dos bordos .I. bioc, <*so es .I. bordo brocat e no plus sino en cas que fosse pauzat e mes en pauza de bordo e que aguesso acordansa entre lor en aquela pauza, so es que la us respondes a l'autre per acordansa, oz en cas que fossen en autre loc pauzat dedins los principals bordos; quar adonx no son dreg biocat, mas enpeutat, segon ques aysso es dessus estat declarat per ysshamples. E segon*>

Encaras pot hom haver per los dig versetz ques aytal bordo biocat no devon passar la meytat dels principals bordos, quar abasta ques may hom pueca pauzar de dos en dos bordos .I. bioc o de tres en tres o en altra maniera, solamen que no passe la dicha meytat.

ayssó li enpeutat podon esser dig biocat, mas no son dreg biocat; pero no se sec pel contrari, so es que-l biocatz sia enpeutat.>

t. 2, p. 6

Donx, enayssi cum en lo mon <la us se governa ab l'autre et es regits e governatz la us per l'autre, ayssi meteys aquestas parts d'oracio se governa e s'aordena la una ab l'autra e la maiors partz d'aquelas es regida la una per l'autra.>

[T f. 25vb.; B f. 25vb-26ra]

Donx, enayssi cum en lo mon la us es governatz et regitz per l'autre, ayssi meteys fan aquestas partz d'oratio, quar la una s'aordena e-s governa per l'autra.

[T f. 42va; B f. 39rb]

t. 2, pp. 134-142

E quar en aquest mermamen d'aquestas habitutz algunas vetz no-s departo del mot o de la dictio on naturalmen devo esser pauzadas et assetiadas, et algunas vetz se-n parto e s'enclino en la fi de la dictio preceden o denan pauzada, per so vos volem ayssi pauzar general doctrina quoras s'enclino en la dictio preceden e coras no.

<Del assetiamen d'aquestas habitutz comunas devetz saber que algunas d'aquestas habitutz solamen quan son en dicio que comens per vocal, e donx habitutz abreviada e mermada, roman aquj meteys, ayssi com son las habitutz comunas femjinas, com l'arma, l'alba, l'erba, l'onda, l'aura. Alqunas autras son que no solamen preno mermamen quan son en dicio que comensa per vocal, ans o fan yshamen quan son en dicio que comensa per consonan. [...]

Del sinalimfamen e del sincopamen de nos, vos, me, te, se, havem dessus trattat yshamens quan s'aiusta ab aquesta conjunctio que; e quar tot jorn havem aquest sincopamen, sinalimfamen, apocopamen d'aquestas dicios en nostre parlar, e plus soen que de las autras dittios, per so n'avem trattat ayssi en especial.>

E quar en aquest mermamen d'aquestas habitutz algunas vetz no-s departo del mot o de la dictio on naturalmen devo esser pauzadas et assetiadas, et algunas vetz se-n parto e s'enclino en la fi de la dictio preceden o denan pauzada, per so vos volem ayssi pauzar general doctrina quoras s'enclino en la dictio preceden e coras no.

Aquesta habitutz le es algunas vetz abreviada et adonx no-s part de son casual si comensa per vocal, coma l'avesques, l'erguelhs, l'isnels, l'oms; si per consonan, assetia se en la final sillaba de la dictio precedens si fenish per vocal, coma aquo fa-l reys que-l papa vol, si-l princeps es bos tug ne valrem may, yeu vuelh que-l vis sia gardatz. [...]

E per semblan maniera alqu fan aiustar la dicha conjunctio que amb aquestz pronoms aquel, aquela, aquest, aquesta, eysh, eysha; e dizon qu'aquel, qu'aquela, qu'aquest, qu'aquesta, qu'eysh, qu'eysha; e falho, quar aytal abreviamen no aproam quar mal sona. E per so deu hom

dir *ques aquel, ques aquela, ques aquest, ques aquela, ques eysh, ques eysha.*

[T ff. 60vb-61va; B ff. 57va-58rb]

t. 2, pp. 160-162

Enpero devetz saber que en lo nomitiu singular deu hom dire *clercz* et en lo vocatiu singular. En totz los autres cazes, sian nominatiu, vocatiu plural, <o oblic> singular <o plural>, pot hom dire *clerc* o *clergue*, <coma *tug li clerc* o *tug li clergue d'esta vila son privilegiat, aquest libre es del clerc* o *del clergue, dels clerics* o *dels clergues; et enayssi de totz los autres cazes singulars e plurals, exceptat lo nominatiu e-l vocatiu singulars segon qu'es estat dig. [...]*

E per so que no siatz en dupte per esta regla dels noms feminis termenatz en *a*, devetz saber que cant adiectiu s'aiusto ab lor, devan o apres, ab meia o ses meia, se devo termenar en *s* aytal adiectiu, can l'ornatura o requier, coma *dona plazens, avinens femna, esta dona es grans.*>

t. 3, p. 48

<Et aytal transportatio sufertam> quar assatz pot hom vezer que per aytal transportatio no-s varia ni-s muda la sentensa ni-s red cofuza, quar en cas que la sentensa se mudaria o tornaria cofuza, <no seria leguda aytals> transportacios.

Enpero devetz saber que en lo nomitiu singular deu hom dire *clercz* et en lo vocatiu singular. En totz los autres cazes, sian nominatiu, vocatiu plural, singular, pot hom dire *clerc* o *clergue*.

En los oblicz del plural deu hom dire *clercz* o *clergues* am las habitutz que a lor s'aper-tanho. *Lirs* o *lires* pot hom dire en lo nominatiu e vocatiu singulars, et en totz los oblicz del dig singular *lir* o *lire*, et en lo nominatiu plural *lire* solamen et en los oblicz del plural *lires* e no *lirs*. [...]

D'alcus autres motz indifere-ns es tractat enjos can tractem del neutri substantivat. Li adiectiu comu aiustat am noms feminis termenans en *a* en los ditz cazes re no perdo, coma *dona pros, avinens, prezans, es motz plazens et agradans.*

[T f. 64va-65ra-b; B ff. 61rb-vb]

Encaras se fa aquesta transportatios en los genitiu et en los autres cazes per una figura apelada *anastrophe*, coma:

De ton amic val mays la plaga  
Que del fals qu'am bayzar  
[t'apaga.

Quar segon la plus drechuriera maniera de parlar hom dega dir *Mays val la plaga de ton amic*. Yssamens algunas vetz hom pauza enans lo

verb que-l nominatiu, coma *benezigam Dieus*; et algunas veltz l'acuzatiu enans que-l verb, coma *nostre Senhor benezisc e lauzi*, et enayssi de tropas autras locutios. Et aytal transportatio suffer-tam, quar assatz pot hom vezer que per aytal transportatio no-s varia ni-s muda la sentensa ni-s red cofuza, quar en cas que la sentensa se mudaria o tornaria cofuza; adonx seria transpozitios e no transportacios.

[T f. 109rb-va; B f. 104vb]

b) *in absentia*:

I casi di porzioni di testo cancellate in *T* ma tràdite da *B* sono i più frequenti: queste risultano perfettamente integrabili col dettato di *T*<sub>6</sub> sia dal punto di vista della sintassi e della coerenza del significato, sia in relazione allo spazio materialmente occupato nei rispettivi mss. Esse avvengono normalmente su rasura, anche di molte colonne. Se ne trascrive a scopo esemplificativo qualcuna tra le più consistenti o emblematiche di una tipologia di interventi.

GA

*T + B*

t. 1, p. 6

L'intera introduzione espositiva del contenuto di *T*<sub>6</sub>, erasa e sostituita dall'introduzione di *T*<sub>3</sub>. Per un confronto dei due passi v. oltre § V.

[T f. 1va; B f. 1vb]

t. 1, p. 20

Diptonges es <enlassamens>  
De doas vocals <sostenens>  
En una sillaba lor forsa  
<E per si cascuna s'esforsa.>

Diptonges es aiustamens  
De doas vocals essemms fazens  
En una sillaba lor forsa  
Quar am sa par l'autra s'a-  
[morsa.]

Diptonges conjonh et acaba  
Doas vocals en una sillaba  
En la qual, segon lor dever,  
Cascuna rete son poder.

§ Dels diptonges ques havem se-  
gon romans.

Ueg diptonges havem segon nostre  
lengatges en fi de dictio...

t. 1, p. 118

Per so ques yeu m'acaze  
En t'amor e m'abraze  
Et en la vera fe,  
Que Sancta Gleyza cre.  
<Totz temps en bonas obras,  
Vers Dieus que totz bes obras  
Entro la fi dessay  
Perseverar me fay.>

E pueysh aprop ma vida  
Dona-m ioya complida...

t. 1, p. 118

Totz homs destru son cors ans d'o-  
[ra soen,  
Can trop vol treballar e repaus no  
[pren  
O suefre dins mayso tot iorn jras  
[grandas  
<O quan beu vj torbat am avols  
[viandas,  
Ayssi coma pa dur e vj mal sabo-  
[ros  
Et am trop dejunar amb estar cos-  
[siros,  
quant hom vol manjar trop soen  
[frachuras,>  
Herbas cruzas e porrs e fortz sala-  
[duras.

t. 1, p. 126

Ayta be pot esser enpeutzat, pau-  
zat que no venga en pauza de bor-  
do principal, segon <qu'om pot  
ayssi vezer>:

§ Dels diptonges ques havem se-  
gon romans.

Ueg diptonges havem segon nostre  
lengatges en fi de dictio...

[T f. 3rb; B f. 3vb]

Per so ques yeu m'acaze  
En t'amor e m'abraze  
Et en la <santa> vera <sup>(45)</sup> fe,  
Que Sancta Gleyza cre.  
Vers Dieus que totz bes  
[obras

Tostemps en bonas obras  
Perseverar me dona  
Am consciensa bona.

E pueysh aprop ma vida  
Dona-m ioya complida...

[T f. 14rb; B f. 14vb]

Totz homs destru son cors ans d'o-  
[ra soen,  
Can trop vol treballar e repaus no  
[pren  
O suefre dins mayso tot iorn jras  
[grandas  
O vi beven torbat pren malas  
[viandas,  
Avol carn, pa trop dur e poy-  
[ratz peyshos,  
Tot iorn enduran estay coci-  
[ros,  
O continua mot de maniar  
[frichuras,  
Herbas cruzas e porrs e fortz sala-  
[duras.

[T f. 15rb; B f. 15vb]

(45) « vera » è la nuova lezione di *T* su rasura della precedente, posta tra parentesi uncinate: è questo uno dei tanti casi di correzioni avvenute, a differenza della seguente, in epoca anteriore alla copia del testo di *B*.

Totz homs es duptatz e prezzatz  
Et hondratz fort per sa riquesa.

Totz homs es duptatz e prezzatz  
Et hondratz fort per sa riquesa.

[T f. 17rb; B f. 16vb]

t. 1, pp. 236-238

<Et aquest compas se sec de doas en doas e d'aquesta forma es *Flors de Paradis* et aquestz dictatz que se sec qu'es apelatz *Desconortz de las donas*.> Et ayssi meteysh poyria hom seguir aquest compas cant a las acordansas, de tres en tres o de quatre en quatre o de may, o las pot hom far totas, qui-s vol, d'un'acordansa.

Et ayssi meteysh poyria hom seguir aquest compas cant a las acordansas, de tres en tres o de quatre en quatre o de may, o las pot hom far totas, qui-s vol, d'un'acordansa.

<D'un castel parti joyoza [...] Quan per carriera anava...>

Mayres de Dieu gloriosa [...] Si donx merces no-us ampara.

§ Cobla caudada.  
Vers Dieus, aquela bontatz pura...

§ Cobla caudada.  
Vers Dieus, aquela bontatz pura...

[T f. 30ra-b; B f. 27vb-28ra]

La sostituzione del *Desconortz de las donas* con la preghiera alla Vergine è intermente su rasura: il testo del *Desconortz* così come appare in *B* si interrompe dopo il primo verso della sesta strofa; in base allo spazio eraso sino al principio del f. 30vb, ai 46 versi traditi da *B* ne potevano seguire ancora 41 (f. 30rb) + 45 (f. 30va) + 20 (f. 30vb), ma non è certo che tutte queste linee fossero occupate da versi. Cfr. la sostituzione parallela dell'altro luogo dove erano presenti solo le prime due strofe (GA t. 1, p. 168; T f. 22ra, B f. 22ra).

t. 2,  
pp. 354-364

E per so devetz saber que gran re de verbs son quez han solamen una termenatio en la primera persona del prezen del indicatiu e plus non podo ni devon haver coma son aquist verb seguen <*cobri, recobri, obri, exponi, aponi, companhi, acompanhi, querelli, mezuri, pauzi, duzi, aduzi, compri, vendi, cadi, cori, sauti, mangi, dormi, sezi, cofizi, razoni, allegui, escrivj, noti, separj, jutgi, honrj, alleguj, menj, amenj, acabi*; et enayssi d'autres tans qu'om no pot saber nombre [...] Empero, digo d'aquestz que fan en *-ishi* no aproam, si donx estiers dir no-s podia, jaciayssos

E per so devetz saber que gran re de verbs son quez han solamen una termenatio en la primera singular persona del prezen del indicatiu e plus non podo ni devon haver coma son aquist verb seguen: *salvi, sali, mangi, provi, aprovi, reprovi, grati, fregui, estau, cobri, recobri, obri, duzi, aduzi, compri, fizi, cofizi, razoni, allegui, escrivj, noti, honri, meni, ameni, acabi*; et enayssi de trops autres qu'om no pot saber, lo quals hom no pot pronunciar mas en una maniera en aquesta persona.[...] E quar

que en alqus locs sian acostumatz a dire, quar mant verb son qui estiers no podon esser miels dig, coma *noyrisch, disch, granish*.

alqu verb son que en la primera singular persona del prezen del indicatiu han .II. termenatios et alqu tres et alqu may, per so volem de las dichas termentios ayssi tractar perque hom d'ayssi avan en aquelas no dupte.

§ Mostra que la dicha primera persona del jndicatiu se pot abreviar no solamen per apocopa, ans encaras per autres figuras.>

§ De la primera persona del indicatiu que ha doas termenatios, una propria et outra abreviada per apocopa o per outras figuras.

Autres verbs havem que son abreviat no ta solamen per apocopa, ans o son be per autres figuras.

Autres verbs havem que son abreviat no ta solamen per apocopa, ans o son be per autres figuras.

[T ff. 90vb-92ra; B ff. 86va-88ra]

t. 2,  
pp. 382-384

En aquestz verbs seguens deu hom far diferensa entre la primera persona del prezen del indicatiu e la primera persona del dig preterit perfag, quar en lo prezen deu hom dire *suefri, uebri, cuebri, uefri* am diptonge et am lonc accen, et en lo preterit perfag en la primera persona deu hom dire *sufri, ubri, cubri, ufri* ses diptonge et ab accen agut; et enayssi de lor compostz e dels autres lors semblans. <Item alqu dupto si deu hom dire can parla en preterit *yeu hay fayt bona obra* o enayssi *yeu hay fayta bona obra*; et enayssi es duptes qual es mjels dig, *fayt* o *fayta*. Et ayssos dizem que cascu pot hom dire, pero segon uzatge e manjera nostra de parlar miels es dig *yeu hay fayta bona obra* o *bona obra fayta*, o *yeu hay legida ma lesso* o *ma lesso legida*; quar tot vol dir una meteysha cauza, que no y ha plus als mas trasportacio de paraulas [...]. Aquo meteysh en totas las outras personas del singular e del plural, coma *tu has facha bona obra, aycel*

En aquestz verbs seguens deu hom far diferensa entre la primera persona del prezen del indicatiu e la primera persona del dig preterit perfag, quar en lo prezen deu hom dire *suefri, uebri, cuebri, uefri* am diptonge et am lonc accen, et en lo preterit perfag en la primera persona deu hom dire *sufri, ubri, cubri, ufri* ses diptonge et ab accen agut; et enayssi de lor compostz e dels autres lors semblans. Alqu dopto si deu hom dire can parla en preterit perfag *yeu hay fayt* o *fayta bon'obra*. Dizon alqu qu'om deu dire *fayt*, quar *feci* es us motz de lati que vol dire en romans *yeu hay fayt*, et enayssi *yeu hay fayt* tot essem es verbs et es us motz de la primera persona singular del preterit perfag et ha son cert significat, lo qual hom no deu mudar, ni variar, ni en adiectiu transportar. [...] Et enayssi de lors semblans locutios, sian de singular o de plural

*has cantada una canso, nos havem dichas nostras horas, vos autri havetz hauzidas doas messas, aquil han dichas matinas.>*

E devetz saber que en aquestas personas singulars e plurals se pecca hom soen, quar dizo alqu *yeu mangegui, compregui, beguegui, anegui, figui, disshigui ...*

t. 3,  
pp. 52-106

E per semblan devetz saber que per esquivar aspra sonoritat pot hom dire *Abram, Izac, Aron* ab .I. a, jasiaysso <quez am dos aa> puescan esser escrig.

<§De las autras figuras no regulars o no principals de la dicha noena sageta e primjeramen de replicatio.

Dig havem que aquest vicis o sageta cathossintetons se fay en .VII. manieres regularmen, per que havem pauzadas .VII. manieras de vicis. E dizem regularmen quar gran re d'autres vitis havem li qual podon esser aplicat ad aquesta sageta, so es aques viti cathossinteton, los quals nos esquivam en romans ayssi meteysh que ls autres dessus nomnatz. [...]

Mas en cas de necessitat Devon tug [sc. mot e bordo tornat] [esser escuzat Can le dittayres o vol

de primera de segunda o de tersa persona, coma *tu has fayta bon'obra, aycel ha legida la lessa, nos havem dichas nostras horas, vosautri havetz dichas vepras, aquil han dicha matinas*. Et ayssso meteysh deu hom entendre del preterit plusqueperfag.

E devetz saber que en aquestas personas singulars e plurals se pecca hom soen, quar dizo alqu *yeu mangegui, compregui, beguegui, anegui, figui, disshigui ...*

[T f. 95rb-95va; B ff. 91rb-91va]

E per semblan devetz saber que per esquivar aspra sonoritat pot hom dire *Abram, Izac, Aron* ab .I. a, jasiaysso que am doble a <sup>(46)</sup> puescan esser escrig.

§De las autras no principals o no regulars manieras de cachosyntheton e primjeramen de replicatio general.

Replicatio es continuatio de diccios de motas sillabas, e soen am multipliable replicamen en cascuna, o d'una, pronunciadas amb una meteysha letra d'u meteysh so o am diversa d'aytal meteysh so en lo comensamen del mot o de la derriera sillaba de la dictio preceden.[...]

§ De bordo passat. Bords passatz es creyshmens o mermamens del compas dels versetz comensat.

Per dreg compas far am so vol.>

§ De la dezena sageta appellada amphibolia.

La dezena sageta es amphibolia, en outra maniera dicha amphibologia.

Necessitat, compas e certa sciensa escuzan del tot aquest vici.

§De la dezena sageta appellada amphibolia.

La dezena sageta es amphibolia, en outra maniera dicha amphibologia.

[T f. 110ra-116rb; B ff. 105rb-108vb]

Il fascicolo XV di *T* (ff. 108-18) ha subito sostanziali modifiche in un momento precedente alla copia tramandata da *B*: in particolare si nota che *B* conserva il testo dei 4 ff. originari (cfr. descrizione del ms.) sostituiti dagli attuali ff. 110-16 di *T*. Non vi è però corrispondenza esatta tra il testo di *B* e l'incipit ed explicit dei ff. sostituiti di *T*: si osserva infatti che in *T* la mano C al principio del f. 110ra copia per lo spazio di 7 righe e mezzo (sino alla parola *romans*) il testo primitivo dal quale poi si discosta per ricongiungersi al f. 116rb (inizio del rigo 15, dopo *vici*), da dove riprende a trascrivere il modello originario sino al termine del f. 116vb; come ultima riprova di questa ricostruzione dei fatti si nota che in fondo al f. 116 resta uno spazio bianco di quasi 5 righe, che viene a trovarsi nel bel mezzo di una frase la quale seguita al f. 117ra, dove riappare la grafia di *B*. La sostituzione è dunque motivata dalla necessità di ampliare notevolmente la trattazione della materia.

Fanno parte di questo genere di prove anche tutti i passi cancellati in un momento successivo alla copia testimoniata da *B* senza che all'eliminazione abbia fatto seguito una sostituzione di testo: nell'edizione i passi in questione sono facilmente identificabili in quanto cassati dal revisore che ha operato dopo la copia di *B* (8).

Si potrà obiettare che in alcuni casi le correzioni meno significative, che non hanno un'evidente contestualizzazione e risultano per così dire adiafore, potrebbero essere interpretate come semplici varianti di *B*. A scusante dell'estensione anche a tali casi del criterio sopra esposto si può argomentare che esse possono essere rivelatrici di un interesse del revisore anche per aspetti secondari della presentazione del testo, fatto testimoniato dalla miriade di interventi correttori anche di piccola entità, come la rettificazione di grafie o persino di aspetti apparentemente marginali, come la ricomposizione di una parola divisa da un « a capo » giudicato inopportuno rispetto alla sillabazione.

(46) Per questo particolare l'esempio dovrebbe essere inserito tra quelli *in praesentia*: lo si è collocato qui per ragioni di convenienza, essendo assai maggiore la porzione di testo interessata dalla sostituzione *in absentia* che è del tutto indipendente da questa correzione puramente formale.



t. 1, p. 264-  
266 Al ters li trey Rey d'Orien  
Viro l'estela resplanden.  
Am gaug et am joya complida  
A l'hostal on Dieus es los guida,  
Aur et eces ofron ades  
E mirra, bayzan los sieus pes.

Al quart en gran alegremen  
Torneron vostre marrimen,  
Can Dieus, la passio fenida,  
Ressucitec de mort a vida,  
Als sieus apparec enapres  
Per que lor dol en gaug tor-  
[nes. [...]]

Tornada:

Flors humils e bonazurada  
Faytz, dona, vostres recla-  
[mans  
D'aquestz .VII. gaugz partici-  
[pans.

Encaras podon esser doblas.pau-  
zat que sian capcaudadas

t. 1, pp. 274-  
276 En vos hay mes, pros dona, mon  
[atur,  
Tant que mon cor en outra no  
[s'atura;  
Per que vos prec, vas mi no siatz  
[dura,  
Quar en amar no m'atrobaretz  
[dur;  
Quar seguit m'a formen et a  
[gran pas  
Vostra beutatz, quar totas  
[autras passa  
Tro que del tot. m'a fag ca-  
[zer al las  
De vostr'amor, que-m te pres  
[e m'enlassa.  
Can bel semblan dona-m  
[faytz, yeu melhur,  
Quar mos plazers adonx  
[creysh e milhura.  
E can l'amor vostra conosc  
[escura

Al ters li tres Reys d'Orien  
Viro l'estela resplanden.  
Am gaug et am joya complida  
A l'ostal on Dieus es los guida,  
Aurj et eces ofron ades  
E mjrra, bayzan los sieus pes

Encaras podon esser doblas.pau-  
zat que sian capcaudadas...  
[T f. 33rb; B f. 30rb]

En vos hay mes, pros dona, mon  
[atur,  
Tant que mon cor en outra no  
[s'atura;  
Per que vos prec, vas mi no siatz  
[dura,

Quar en amar *et cetera*  
[citata in precedenza solo la prima  
strofa: T f. 24rb; B f. 24rb; cfr. GA  
t. 1, p. 186; oltre alla fine di que-  
sta, mancano in B altre 4 strofe e  
la prima tornada]

Hay tot mon cor tenebros et  
[escur.  
E si be-m play esser humils  
[e bas,  
Per vos servir ges l'amors  
[non es bassa,  
Quar yeu no fay quo me-n  
[captenga, las!  
Quar lunhs afans que-n so-  
[stenga no-m lassa.

[...]

Tornada:

Vos flors humils, a cuy fau  
[mon amas  
De mos dictatz, quar laus en  
[vos s'amassa,  
Als fis ayman ses cor vayr  
[et escas,  
No voletz ges d'amar esser  
[lesscassa.

O enayssi:

Mayres de Dieu, pregua to filh hu-  
[mil  
Que-m denhe dar, si-l platz, hu-  
[militat,  
Per miels tener lo dreg sendier util  
Que mena-ls bos al port d'utilitat;  
E gardatz me, dona, de la falseza  
De l'enemic, qu'es ergulhos e fals.

O enayssi:

Mayres de Dieu, prega to fil humil  
Que-m denhe dar, si-l platz, hu-  
[militat,  
Per mjels tener lo dreg sendier util  
Que mena-ls bos al port d'utilitat;  
E gardatz me, dona, de la falsia  
De l'enemic, qu'es ergulhos e fals.

[T ff. 33vb-34ra; B f. 31ra]

t. 1, p. 46

T + B

Item pot hom dire *paorucz* en tres sillabas, o *paurucz* en doas sillabas.  
Et enayssi cant es de doas sillabas la primera sillaba es diptongada.

[T f. 6rb; B f. 7ra]

t. 1, p. 62

Et ades aytals sillabas diptongadas son plus longas quan termino en  
una consonan; e pueysh plus longas quan termino en doas  
consonans, o ses diptonge en doas o en tres consonans.

[T f. 8va; B f. 9vb]

t. 1, p. 82

Encaras falh esta regla per causa de differensa, coma *itaque*, *utique*,  
quar en aquestz es l'accens principals en la primera cant son dictios  
compostas, a diferensa can no son compostas; quar adonx can no son  
compostas son doas dictios e l'accens principals es en la derriera sillaba  
per natura de la coniuinctio enclitica que fay aqui enclinar l'accen, se-  
gon qu'es estat dig dessus; la quals natura de la enclisi es leumen

miels gardada fora compositio que en compositio. Encaras falh aquesta regla de la final enclesi can se conionh e s'aiusta ab dictios d'una sillaba, coma *mulier virque*.

[T f. 12rb; B f. 12vb]

t. 1, p. 182 E qui vol far retrogradacio deu cercar motz aptes en retrogradacio. E ve-us ayssi .I. ysshemple de rims retrogradatz per dictios.

[T f. 23va; B f. 23vb]

t. 1, p. 184 Ayssi meteysh quo de dos bordos e d'un bioc havem faytz tres e pueysh quatre bordos et .I. bioc merman aquels de sillabas, ayssi meteysh d'aquestz quatre e d'un biocat pot hom far tres, e pueys dos amb .I. bioc creysshen aquels de sillabas.

[T f. 24ra; B f. 24ra]

t. 2, p. 10 Et han aytal natura que tostemps volon e requiero aprop lor aytal cas coma denan, coma *yeu soy bos*, *yeu estau sas*, *yeu soy estatz a Paris* <sup>(47)</sup>, *yeu soy faytz bels*. Et entendatz ques aquil cas sian d'u nombre o de diverses. Dig havem d'u nombre; de diverses, coma *Dieus et totas cauzas*, .I. *non es dos*, o *duy*. <sup>(48)</sup>

[T f. 43rb; B f. 43ra]

#### 1.4 I codici interpositi.

Dell'esistenza di almeno un testimone intermedio tra *T* e *B* parlano diversi elementi.

Innanzitutto alcuni spazi lasciati in bianco in *B*, che possono denotare difficoltà di lettura del modello, non giustificabili alla luce di *T* il quale presenta un testo perfettamente decifrabile (si pone tra parentesi quadre la lezione corrispondente a spazio bianco in *B*):

GA *T + B*

t. 1, p. 78 L'autres enpedimens es enclisis, so es enclinatios que fay enclinar e mudar l'accent de son loc on naturalmen deu esser. Et aquest enpedimens se fay algunas vetz en lo comensamen et algunas vetz en la fi. En lo comensamen se fay per aquestas [encléticas] *si*, *num*, *ne*, coma *siquis*, *numquis*, *nequis*; e per esta maniera fan li Grec soen, quar fan aquesta enclesi en lo comensamen.

[T f. 11va; B f. 12ra]

(47) Aggiunta a *T* del revisore che opera in una fase successiva alla copia dalla quale deriva *B*.

(48) La porzione in « spazieggiato » è stata aggiunta dal revisore di *T*: si trova infatti apposta nel margine esterno.

t. 1, p. 80

Jtem devetz saber que nos havem enclesi en la fi, et son aquestas: *que*, *ve*, *ne*. Et es diferensa entre enclesi del comensamen et aquestas de la fi, quar aquela del comensamen tira et enclina a se e sobre se l'accent principal et aquela de la [fi] tira et inclina l'accent principal, que naturalmen devia esser en la primiera sillaba de la dictio, a se, mas non ges sobre se, mas sobre la derriera sillaba d'aquela meteysha dictio...

[T f. 12ra; B f. 12va]

t. 1, p. 176

Quar de totz bes etz escrihns et armaris, Mirals e lums, per qu'ieu, dona, m'acori En vos servir, quar laus havetz notori E de **bos** [ayps] etz verays ysshemplaris.

[T f. 23ra; B f. 23ra]

t. 1, p. 190

E cant aytal mot, so's a-saber dos en I aiustat o cascus per si abreviat, son pauzat en rima et hom lor dona alcus motz entiers per companhos, ges per so no fan leyal equivocacio mas contrafacha, si be son quaysh semblan; quar hom deu far I pauc plus longa aquela sillaba on cay l'enbevemens que no fay cant es entiera, quar hom que vol be pronunciar deu [a mieia vtz pronunciar la] vocal que s'esbeu.

[T f. 24va; B f. 24va-b]

Indizi più consistenti possono essere considerati *verissonan* per *utrissonan*, non chiara come variante di significato; o *autres* per *anticz*, attributo riferito a coloro che compongono in *roman* ed ai loro *dictatz* (non si registra invece alcuna oscillazione qualora *antic* sia applicato all'aggettivazione delle *auctoritates* latine), il che (se si esclude l'errore paleografico) comporta certo un diverso giudizio storico sull'opera dei trovatori: l'opposizione vale però solo per i primi due libri di *T*, mentre delle ca. 20 occorrenze di espressioni analoghe nelle parti dalla terza alla quinta si registra un solo caso di *anticz T / autres B*, e, sempre in queste sezioni, si trova sempre *antic* all'interno delle aggiunte posteriori alla copia da cui deriva *B*: potrebbe essere un indizio che la revisione si sia svolta in più tempi e probabilmente a cominciare dai primi capitoli. Negli esempi che seguono le due lezioni messe a confronto sono evidenziate dalla sottolineatura.

GA *T + B*

t. 1, pp. 16-17

§ De las vocals *utrissonans* [*verissonans*, *B*].

Encaras trobam que *a*, *e*, *o* son *utrissonan*<<S> [*verissonas*, *B*], quar en I mot no qual mudar consonan ni vocal, segon qu'om pot ayssi vezer: *vas*, *pes*, *pres*, *tort*, *col*, *pas* et enayssi de trops *autres*. Enpero dece que la

vocals muda lo so, tantost se varia le significatz, coma: *pes* am qu'om va, *pes* am qu'om peza; le premiers es plenissonans, le segons semissonans. E devetz saber que ls motz e ls rims pot hom nomnar segon las vocals am que s'escriu, segon que enios es tractat pleneiramen; et enayssi esta dictios *quar* es plenissonans, *quar* aquela vocals *a* es plenissonans et esta dictios *bo* es semissonans, *quar* aquela vocals *o* am que s'escriu es semissonans, et esta dictios *tort* es *utrissonans* [*verissonans*, *B*], *quar* aquela vocals *o* pot esser plenissonans o semissonans.

[T f. 2rb-3va; B f. 3rb-va]

- t. 1, p. 148 Si aital rim son dictional, o son dig dictional per diversas dictios o per una; si per diversas, adonx o la us rims se desshen del autre o no; si la us rims se disshen del autre, oz el se'n desshen per mermamen o per aiustamen d'una letra o d'una o de motas sillabas et adonx son dig rim derivatiu, ennemig o maridat; si per una, adonx oz aquela dictios es equivocca, et adonx son dig rim equivoc, oz es accentuals, et adonx son dig rim accentual, oz es *utrissonans* [*verissonans*, *B*] et adonx son dig rim *utrissonan* [*verissonan*, *B*], oz es trencada, et adonx son dig rim trencat.

[T f. 20ra; B f. 19vb]

- t. 1, p. 188 Si-l davandig rim son dictional per una dictio, adonx si la dictio es equivocca, li rim son equivoc; si accentuals, li rim son accentual; si *utrissonans* [*verissonans*, *B*], li rim son dig *utrissonan* [*verissonan*, *B*]; si trencada, li rim son dig trencat; si sillabicada, li rim son dig sillabicat.

[T f. 24rb; B f. 24va]

- t. 1, p. 2 E *quar* aquestas tres causas degus no pot aver ses Dieu, *quar* tug li be veno de Dieu, e ses luy res far no-s pot, per so nos lo pregam humilmen ques el nos do secors et aiutori, saber e poder e forsa, pusque la voluntatz es en nos de far *Leys d'Amors* segon los bos *anticz* [*autres*, *B*] trobadors, pauzan e prenen lors bonas opinios et aproadas, e seguen aquesta prezen art, o lonc usatge acostumat, e supplen so que sera de necessitat en esta sciensa de trobar. Et entendem pauzar alqu yssemples et algunas difinitios per maniera de rims per so qu'om los puesca plus leu reportar e decorar.

§ La primera cauza per que foro trobadas aquestas *Leys d'Amors*.

Et aquestas *Leys d'Amors* fam per so que ayssi hom puesca trobar pleneramen compilat et aiustat tot so que denan era escampatz e dispers.

§ La segunda cauza.

Et encaras per outra razo: per so que-l sabers de trobar, lo qual havian tengut rescost li *antic* [*autre*, *B*] trobador et aquo meteysh que n'havian pauzat escuramen, puesca hom ayssi trobar claramen; *quar* ayssi poyra hom trobar motz essenhamens e motas doctrinas, las quals degus dels *antics* [*autres*, *B*] trobadors no han pauzadas, iaciayso que sian necessarias ad atrobar.

[T f. 1ra; B f. 1ra]

- t. 1, p. 322 Nostras leys vuelha studiar  
Qui saber vol art de trobar.  
E si del tot ades entendre  
Hom non las pot a nos atendre,  
Vuelha per saber la vertat;  
Quar nos lo mostrarem de grat.  
E si laycz del tot apparia  
E pong de letras no sabia,  
Als bos dictatz *anticz* [*autres*, *B*] atenda,  
Per so que-l saber miels aprenda;  
E pueysh haura lo bon lengatge  
Dels trobadors per lonc usatge,  
Si que poyria far en romans  
Mans dictatz bels et agradans.

[T f. 38rb; B ff. 34rb-35ra]

- t. 3, p. 122-114 Et en ayso gran re dels *anticz* [*autres*, *B*] trobadors si son peccat, *quar* no es cauza honesta, drechuriera ni aprofichabla ni necessaria que yeu demande que midons de cuy canti me done .I. bayzar, ni deguna chanso ne deu hom far per entendemen de viltat, d'azuleri ni d'autre peccat.

[T f. 118va; B f. 110vb]

Meno significativa la presenza di piccole aggiunte al testo di *T*, come pure le innovazioni che investono la tipologia delle rubriche, le quali in *B* tendono ad assumere la forma normalizzata « de » seguita dall'argomento trattato, mentre in *T* mostrano una casistica più variegata, siano esse innovazioni del copista di *B* o del suo modello. Anche il fatto che *B* possieda un indice che corrisponde perfettamente al testo da esso trådito potrebbe essere opera di un copista, il quale, constatato che quello di *T* non corrispondeva al suo contenuto, ne ha rifatto uno nuovo finalmente corretto a partire dalle rubriche del testo; ma potrebbe ugualmente essere frutto di una scelta "editoriale" consapevole. Altre varianti sistematiche di *B* sono invece riconducibili a ragioni linguistiche, come *broc* per *bioc* (e *brocatz* per *biocat*)<sup>(49)</sup>, *totztemp* per *tostemps*, *ab* per *am*.

In base ai dati raccolti si può avanzare l'ipotesi che l'esistenza di uno o più codici interpositi non rappresenti una semplice tap-

(49) *B* reca sistematicamente la forma *broc*, *brocat* in corrispondenza di *bioc*, *biocat* di *T*. Siccome il termine non è altrimenti noto che attraverso le *Leys*, la forma di *B* potrebbe rappresentare una difficoltà di interpretazione risolta col ricorso ad una significato plausibile rispetto al contesto, come osserva lo stesso GONFROY (*La redaction catalane* cit., II, p. 230) che cita A. M. ALCOVER e FR. DE B. MOLL, *Diccionari català-Valencià-baleà*, Barcelona et Palma de Mallorca, 1968-1976 [2ª ed.], II, 674-645, 5: « *broc* », *partie de branches sans feuillies; barreau*.

pa nella trasmissione del testo di *T*, ma che quello che era divenuto oramai un intricato *brouillon* fu ricopiato a pulito con introduzione di nuove varianti, alcune derivanti dalla necessità di un riassetto formale, come la normalizzazione delle rubriche, altre nate forse da ulteriori riflessioni degli editori: certo è che, nell'assenza di testimonianze intermedie tra *T* e *B*, è arduo stabilire un discrimine tra eventuali varianti d'autore e innovazioni all'interno della tradizione.

### 1.5 La revisione di *T*: distinzione delle mani.

La frammentazione cronologica in più fasi degli interventi sul testo di *T* è fatto certo, come provato dalla varietà degli inchiostri e dalla stratificazione delle correzioni che spesso ritoccano parti già oggetto di precedenti modifiche; tutto ciò presuppone un lavoro sviluppatosi lungo un arco di tempo considerevole. Più difficile è dimostrare a quanti scriventi si possano ricondurre le grafie e gli inchiostri, in apparenza assai diversificati tra loro. La tipologia della revisione del testo-base di *T* consiste infatti sia in rasure sia in addizioni in margine del foglio, le prime generalmente redatte secondo uno stile imitativo della scrittura originale, le seconde dal *ductus* assai più libero e che può variare anche in rapporto alla zona del foglio sulla quale è vergata l'aggiunta, più o meno vicino alla legatura con conseguente maggiore o minore difficoltà di scrittura, oppure tende a divenire corsiveggiante a causa della velocità dello scrivente, che può apparire secondo le volte più o meno ordinato nel redigere le sue annotazioni. Si nota inoltre il carattere proteiforme della scrittura del (dei) revisore (revisori): a più riprese è dato infatti di osservare come una correzione incominciata su rasura di una porzione di testo contenuta nello specchio di scrittura abbia in principio un aspetto imitativo rispetto alla *littera textualis* originaria, per poi proseguire sui margini o nell'intercolumnio con uno stile in tutto simile a quello delle altre aggiunte trascritte in margine e collegate poi al testo per mezzo di un apposito segno di richiamo.

In sostanza non esistono inequivocabili prove paleografiche di una distinzione delle diverse mani, se non formulate sulla base della tipologia delle correzioni, ed anche allora con numerose incertezze.

Basandosi dunque su criteri insieme paleografici e funzionali alla spiegazione dei fenomeni codicologici e testuali osservati, si è pervenuti alla distinzione di tre mani principali nel corpo della *littera textualis* che costituisce la scrittura originaria di *T*, per quanto la caratteristica uniformità di questa scrittura renda difficile giudicare il peso di analogie e differenze: la prima, denominata *A*, è quella che ha redatto l'indice, la quale, come si è visto e si chiarirà meglio più avanti, non appartiene alla fase redazionale rappresentata dalla stesura di *T*; *A* non è molto dissimile invero dalla mano *B*, dalla gotica leggermente più quadrata, cui si può ascrivere la quasi totalità del ms., salvo alcuni fascicoli aggiunti (cfr. la descrizione di *T*), opera di una terza mano denominata *C*, sottile e calligrafica, che si distingue a prima vista da *B* per il tratto più angoloso ed una maggiore tendenza allo sviluppo verticale delle lettere.

Più complessa la distinzione delle mani dei revisori. Premesso che nella sostanza essi potrebbero benissimo rappresentare un medesimo scrivente che opera in tempi diversi, e che l'esame degli inchiostri conferma largamente questa impressione, potendosi osservare grafie assai simili sotto colori che variano dal marrone chiaro al nero, si può comunque arrivare ad una prima classificazione, seppur non priva di intersezioni, tra i campi così delimitati:

1) un revisore  $\alpha$ , la cui grafia è assai simile a *B*, è responsabile di numerose addizioni di rubriche all'indice e di alcune piccole rettifiche e aggiunte interlineari appunto al testo di *B*, dal quale si differenzia forse solo per le modalità colle quali opera, appunto in veste di revisore e non di copista (non è escluso che si possa identificare con  $\gamma$ , seppur quest'ultimo sia caratterizzato da altro genere di interventi al testo, v. infra);

2) un secondo revisore  $\beta$  sembra stavolta materialmente distinguibile dalle altre mani che apportano correzioni all'indice: mi riferisco ad alcuni appunti situati sotto la colonna *Irb* consistenti nell'aggiunta di alcune rubriche relative alla definizione dell'accento latino e romanzo che adeguano in parte il contenuto dell'indice a quello reale di *T*;  $\beta$  è probabilmente responsabile, come indicherebbe il colore dell'inchiostro, dell'ultima numerazione applicata ai paragrafi dell'indice, che non corrisponde però, come si è visto, a quella di *T*: la scrittura presenta alcuni caratte-

ri della minuscola gotica corsiva, visibili soprattutto nello svolazzo della *l* e nella forma rotonda della *d*, con il tipico occhio nella parte superiore; all'interno del testo di *T* non sembra essere presente, sebbene tratti simili si riscontrino in alcune correzioni a rubriche relative alle *coblas*;

3) una mano indicata alternativamente  $\gamma$  o  $\delta$ , secondo che si tratti di correzioni anteriori o posteriori alla copia trädita da *B*, rappresenterebbe il revisore principale della redazione originaria di *T*; si è deciso di raccogliere sotto queste due denominazioni una quantità di forme apparentemente diverse per inchiostri e *ductus*, ma che ad una più attenta analisi non rivelano caratteri distintivi tali da poterle ricollegare decisamente ad una tipologia di correzioni o ad un inchiostro, pur rimanendo nei limiti di una *textualis* resa più fluida dalla velocità dell'esecuzione o dall'informalità del luogo di scrittura, appunto il margine del foglio: è parso preferibile in conclusione correre il rischio di raggruppare sotto due sole etichette un panorama variegato, privilegiando un criterio funzionale alla rappresentazione dell'elaborazione del testo, piuttosto che affidarsi ad un'impressionistica frammentazione giustificata da incerte argomentazioni paleografiche; è esattamente in relazione all'aspetto di  $\gamma$  e  $\delta$ , le quali in mancanza della collazione con *B* non sono distinguibili, che parlavamo poco sopra di scrittura proteiforme ed imitativa; se, grazie al confronto con *B*, si può dimostrare che  $\delta$  è autore della più recente suddivisione del contenuto di *T* in cinque parti, non è affatto sicuro che tutte le aggiunte ascritte a tale mano rappresentino correzioni contemporanee alla decisione di introdurre la nuova partizione, attribuibile a  $\delta$ , per quanto, anche in mancanza del confronto con *B*, è evidente che le correzioni all'indice di *T* che adeguano la partizione a quella di *T*<sub>5</sub> siano opera di  $\delta$ : in questo caso anche il confronto delle grafie e degli inchiostri conforta l'ipotesi che le correzioni delle rubriche del testo e dell'indice siano l'atto di un medesimo revisore.

La tipologia degli interventi correttori si muove senza dubbio nella direzione di un accrescimento del contenuto, fornendo continuamente precisazioni e nuovi esempi alla materia esposta. La stessa situazione delle grafie, che denunciano ora un'esecuzione lenta, ora rapida della scrittura, i differenti inchiostri, i ripensa-

menti che investono porzioni di testo già rimaneggiate, sono tutti elementi che fanno pensare ad un lavoro di correzione lungo e laborioso, nel quale bene si rispecchia la storia di questo testo così come è narrata nel primo libro della seconda redazione in prosa delle *Lays* <sup>(50)</sup>. Se l'incarico della stesura di un'opera che servisse come punto di riferimento per giudicare la qualità dei componimenti di coloro che partecipavano al certame poetico fu affidato alle cure di Guillem Molinier e dei suoi collaboratori, attiva appare l'opera dell'intero « Concistori », che partecipa all'evoluzione del lavoro con consigli e richieste di controlli e revisioni. Non è dunque improbabile che traccia di questo lavoro collettivo sia rimasta nelle aggiunte depositatesi nel corso del tempo sui margini dello stesso *T*, che si può immaginare se non come l'unico almeno come uno dei *brouillons* che servirono da tappe intermedie per arrivare all'ultima stesura delle *Lays* in prosa.

#### IV - IL TESTO DELL'EDIZIONE

##### 1. Problemi di metodo.

Scopo della nostra edizione è non solo di fornire una ricostruzione del testo trädito da *T* con l'ausilio delle lezioni conservate da *B*, ma di rappresentare geneticamente l'evoluzione del testo a partire da una forma base originaria di *T* sino ad una più evoluta risultante dall'opera di revisione da esso subita, dislocata nel tempo e rappresentata almeno da due tappe individuabili: la forma *B* che rispecchia *T*<sub>6</sub> con alcune correzioni e la forma *T*<sub>5</sub>, successiva al momento della copia *B*.

Per ottenere tale risultato si è privilegiata una documentazione viva del movimento del testo, che distingua, con l'ausilio dei mezzi tipografici a disposizione, le parti originali del testo da quelle rimaneggiate ed identifichi chiaramente ciò che è frutto di aggiunte e rielaborazioni. L'edizione Gatién-Arnould di *T*, l'unica integrale, oltre ad essere assai scorretta dal punto di vista della trascrizione del testo, non forniva in proposito alcuna indicazione, azzerando in tal modo non solo qualunque possibilità di let-

(50) Cfr. J. ANGALDE, *Las Lays* cil., I, pp. 7-45.

tura della stratificazione delle varianti, ma persino quella di distinguere le aggiunte dal testo originario; tale edizione, già nel passato fatta oggetto di critiche severe<sup>(51)</sup>, risulta di fatto una cattiva riproduzione di *T* e non è dunque di nessun ausilio per comprensione del testo e della sua storia.

La scelta di *T* come testo di riferimento è motivata, come si è dimostrato, dal fatto che nel suo aspetto complessivo di testimone manoscritto esso rappresenta sicuramente una fase redazionale anteriore alla copia di *B*, la quale svolge per così dire la funzione di pubblicarne il testo ad un determinato momento della sua evoluzione. Attraverso *T* si può dunque documentare la fase *T*<sub>6</sub>-*B*, la fase *T*<sub>5</sub>, e nello stesso tempo lasciare intravedere che sia esistita una fase ancora precedente a *T*<sub>6</sub>-*B*, come dimostra il fatto che si trovano modifiche al testo originario di *T*<sub>6</sub> le quali entrano già a far parte della lezione di *B*.

L'edizione vedrà dunque riportata in corpo maggiore non soltanto la lezione originaria di *T*, ma anche il testo integrato di *B* (quest'ultimo contraddistinto dall'utilizzo di un diverso carattere tipografico, compito per il momento assolto dalla sottolineatura) laddove esso rappresenti la *facies* originaria di *T*<sub>6</sub> annullata dalle cancellature operate durante la revisione: si avrà in tal modo una ricostruzione di *T*<sub>6</sub> che si avvicini il più possibile al testo che fu copiato dal modello di *B*: è evidente che l'integrazione della lezione di *B*, per quanto metologicamente accettabile per i motivi sopra esposti, sarà da considerarsi in ogni caso congetturale. Le correzioni ed addizioni al testo primitivo di *T* saranno sempre rappresentate con un corpo tipografico più piccolo.

La revisione di *T*<sub>6</sub> che ha portato alla forma *T*<sub>5</sub>, costituita dall'insieme delle aggiunte a *T* non presenti in *B*, e dunque posteriori alla copia da esso tradata, saranno stampate in corpo minore, in quanto modifiche dell'assetto precedente di *T*, ma in spaziatura espansa, onde distinguerle dalle addizioni che entrano a far parte di *B*, accompagnate inoltre dalla sigla della mano cui sono attribuite. In tal modo, saltando nella lettura le parti in « spazieggiato » e tutte quelle che la sigla indichi come cancellature operate dall'ultimo revisore, si avrà l'immagine della redazione rispecchiata da *B*, in una sorta di visione sinottica dei due mss.

(51) Cfr. ANGLADE, *A propos des Leys d'Amors*, in *Studi Medievali*, n.s., 2, 1929, pp. 333-336, che già denunciava la gravità di un tale appiattimento del testo di *T*.

La redazione più vicina alla cosiddetta primitiva di *T* deve invece risultare dalla lettura del testo in corpo maggiore, completa per le parti non più leggibili dall'integrazione della lezione di *B*.

Lo stratificarsi delle correzioni sarà presentato in modo diacronico ed analitico rispetto a tutte le fasi di rielaborazione individuabili.

A sinistra della pagina, tra parentesi quadre, è presente il rinvio al foglio e colonna di *T*, sulla destra quello al foglio e colonna di *B*: per non appesantire la già complessa simbologia si omette di indicare il discrimine esatto tra colonna e colonna, che si intende comunque interno alla linea di testo cui è affiancato il rinvio. Per la prosa la numerazione delle righe è posta provvisoriamente nella colonna sinistra, ma è allo studio la possibilità di suddividere il testo secondo segmenti di lunghezza variabile, alla maniera dei versetti biblici, allo scopo di sviluppare un rapposto tra testo e apparato svincolato dalla *mise en page*, aspetto particolarmente delicato a causa delle numerose e importanti correzioni ed aggiunte che comportano la segnalazione di lunghe rasure e la ripetizione a breve distanza dei medesimi passi modificati nel corso della revisione. Per le parti metriche la numerazione dei versi è annotata sul margine destro: qualora il componimento risulti decurtato o accresciuto ad opera dell'ultimo revisore, una seconda numerazione, contrassegnata dalla sigla « bis » accanto alla cifra araba, si svolgerà in parallelo alla prima ad indicare il computo dei versi secondo *T*<sub>5</sub>. Pagina per pagina, nell'intestazione si potrà vedere riportata l'indicazione della partizione di *T* mentre nel fondo pagina si potrà leggere quella corrispondente di *B*.

L'edizione sarà inoltre provvista del classico apparato dove si forniscono gli esiti della collazione con *B*, divisa nelle due fasce delle varianti sostanziali e formali, quest'ultime essenziali per l'analisi della *scripta* di *B*. Si trascrivono nella prima fascia anche le lezioni rifiutate rispetto a quelle messe a tasto, provengano esse da *T* o da *B* (per lo più testimonianza di errori di copia). Nella seconda categoria, che non è sempre facile tenere distinta dalla prima, si è deciso di includere tutte le varianti non sostanziali, da quelle che interessano il consonantismo, l'uso di *i*, *y* e *j* qualora non corrisponda a quello di *T*, i fenomeni del vocalismo tonico ed atono sino agli aspetti propriamente morfologici. Il testo

di *B* è presentato nell'apparato in trascrizione semidiplomatica, provvista del minimo dei segni diacritici necessari alla comprensione in rapporto a *T*. Nella prima fascia, tra parentesi quadre ed in corsivo si riporta la lezione di *B* qualora sia di difficile lettura: le porzioni di testo non leggibili sono rappresentate da altrettanti puntini quanti sono le lettere e gli spazi che si stimano cancellati.

In sintesi il vantaggio di un'edizione critica così strutturata è quello di fornire:

a) un tentativo di ricostruzione dell'aspetto originario di *T*, ovvero di una fase redazionale dell'opera anteriore a quella tradata da *B*;

b) la rappresentazione degli interventi succedutisi su *T* presentati secondo una prospettiva genetica;

c) la possibilità di leggere a testo anche la lezione del ms. *B*, le cui divergenze da *T* sono messe in evidenza in modo da creare un effetto sinottico.

## 2.0 Criteri di trascrizione.

La grafia dei testimoni manoscritti è normalizzata nella distinzione tra *v* e *u* e nell'introduzione di maiuscole e minuscole. Viene inoltre introdotta una punteggiatura moderna che tiene conto di quella propria dei mss., ovvero soprattutto di *T*, quella di *B* non essendo in alcun modo rilevante: gli originari segni diacritici di *T*, seppur non adeguati agli odierni parametri di segmentazione della scrittura al fine del permetterne l'intelligibilità, forniscono comunque preziose informazioni per l'interpretazione del testo. Il punto in alto è adibito ad indicare l'enclisi ed il raddoppiamento fonosintattico; l'apostrofo segnala l'elisione e l'aferesi. I numeri, quando non sono scritti in caratteri alfabetici, sono espressi da cifre romane in carattere maiuscolo poste tra due punti.

### 2.1 Disposizione del testo.

Quando la stratificazione delle correzioni è particolarmente complessa, si ricorre ad una visualizzazione del movimento del

testo per scalature, segmentandolo in blocchi che si dispongono in scorrimento verso destra. Tali scalature hanno lo scopo di descrivere il succedersi delle fasi di rielaborazione di un determinato passo il quale poteva risultare, prima dell'intervento del revisore, diversamente integrato nel *continuum* del discorso.

Lo schema che segue permette di comprendere le possibilità di lettura che offre tale tipo di rappresentazione:

testo continuo (0)

[spazio]

testo isolato dal *continuum* perché interessato da correzioni (1)

[spazio]

una o più scalature di testo (2)

[spazio]

testo continuo (3)

Con tale struttura si intende rappresentare in sequenza i successivi interventi cui una porzione di testo è stata sottoposta: si dovrà considerare in ogni caso quella allineata al margine sinistro (0-1) come la stesura primitiva (o la più antica ricostruita); in (1) si trova isolata la porzione destinata a subire rimaneggiamenti; ciò che compare in scalature (2) descrive l'evoluzione che (1) ha subito, e rappresenta dunque lo stato del testo com'è attualmente codificato e ricongiungibile in una lettura continua a quanto segue (3). Non è dato di ritrovare un continuità tra (1) e (3) soltanto se (1) ha subito modifiche tali che impediscano di congetturarne l'aspetto originario e di conseguenza di decifrarne il senso. Una siffatta codificazione permette due possibilità di lettura: da (0) a (1) a (3), se si vuole avere un'immagine del testo « com'era »; da (0) a (1) a (2) se si desidera considerare le correzioni che interessano il passo, ritornando poi a (3) per il seguito del discorso al quale (2) si ricollega.

### 2.2 Simbologia generale provvisoria.

[...]1 o [...]1/

lacune meccaniche dove il testo appare totalmente illeggibile; il numero dei puntini rappresenta quello presunto delle lettere e degli spazi; se non è possibile stabilirlo con certezza, ai puntini

segue un punto interrogativo; qualora alla parentesi quadra segua una cifra, essa moltiplica lo spazio delimitato dalla parentesi per il numero delle righe interessate dal fenomeno; se tale cifra è posta tra due / si tratta di righe di T che corrispondono a versi

[testo]

integrazioni di ciascuna mano al testo scritto dalla medesima; se l'integrazione richiede il corsivo (come per una citazione o un esempio lessicale) anche le quadre vanno in corsivo

[testo]

integrazioni congetturali dell'editore

{testo}

lacune meccaniche restaurate sulla base dei *descripti* o, per i passi paralleli, dal confronto con *Las Flors del Gay Saber* e con le *Leys* seconda redazione: le sigle sono indicate in apparato

tondo in corpo minore

testo di mano dei revisori di T; tra parentesi tonde segue l'indicazione della mano:  $\alpha$ ,  $\beta$  o  $\gamma$ ; il numero che si può incontrare accompagnato alla lettera greca (p.e.  $\gamma 1$ ,  $\gamma 2$ ...) indica che per il passo in questione si può stabilire una sequenza cronologica degli interventi correttori: l'uso di questo mezzo è strettamente limitato al passo considerato e non ha in alcun modo valore assoluto, cioè non implica alcuna contemporaneità con la medesima sequenza applicata ad altri passi; si dà per inteso che tutte le correzioni di  $\gamma$  sono accolte da B, mentre le cancellature e le aggiunte opera di  $\delta$  sono proprie del solo T; pertanto il testo cassato da  $\gamma$  è leggibile in B; l'indicazione della mano può essere espressa in forma dubitativa, ( $\gamma?$ ), ( $\gamma/\delta?$ ), (?): in questi casi si riporta sempre in apparato la lezione di B

tondo in corpo minore spazieggiato

mano  $\delta$ : indica le addizioni presenti in T e non in B

carattere diverso da quello impiegato per T ed i suoi revisori: per il momento si utilizza la sottolinetura

identifica le porzioni di testo desunte da B: se sono in corpo minore, si tratta di parti aggiunte a T

<testo> oppure <[...]>

espunzioni e cancellature opera del copista principale, in assenza di diversa segnalazione

<testo in corpo maggiore> testo in corpo minore oppure <[...]> testo in corpo minore

cancellatura o rasura del testo base del ms. (mani A, B e C) ad opera di un revisore che viene indicato di seguito tra parentesi tonde al termine dell'aggiunta: si intende che il responsabile dell'aggiunta lo sia anche della cancellatura, salvo diversa indicazione al termine della stessa

<[testo in corpo minore] > testo in corpo minore

<[...]> testo in corpo minore

testo in corpo minore testo in corpo minore testo in corpo minore

porzione di testo opera di un revisore sul quale è intervenuto, con o senza rasura, un altro correttore: l'uso della doppia sottolinetura (seguita dall'indicazione della mano), viene in aiuto in mancanza della possibilità di comunicare la medesima informazione attraverso la diversa dimensione dei caratteri, come accade per le correzioni dei revisori al testo base del ms.

| a capo del ms.: usato soltanto nei casi in cui serve a chiarire la posizione di eventuali lacune o integrazioni

§

segnala la rubrica

[rubrica] →

serve a rappresentare lo spostamento all'interno dello specchio di scrittura di un'indicazione originariamente apposta a lato della colonna, avente funzione di rubrica e collegata alla porzione di testo cui si riferisce mediante una sorta di parentesi: il fenomeno si verifica soltanto per i versi ed è limitato ad una precisa zona del testo.

Si segnala infine che nelle correzioni lineari come in quelle rappresentate in scalatura l'uso della punteggiatura e di maiuscole e minuscole è adeguato sempre al risultato finale.

Questa simbologia intesa come individuazione delle categorie funzionali, inizialmente sperimentata nell'edizione dei primi due libri, è stata verificata nelle sue possibilità di applicazione sull'intero testo di *T* collazionato con *B*. Il risultato è soddisfacente, nel senso che essa risponde perfettamente alle necessità di rappresentazione di tutti i fenomeni riscontrati. Si prevede, nel proseguire il lavoro di edizione, di poter ulteriormente semplificare quegli elementi ritenuti in un primo tempo significativi, i quali hanno perso poi d'importanza alla luce dell'esigenza di comprendere e rendere intellegibile al lettore l'evoluzione di *T* in rapporto alla tradizione del testo. In tal senso riterrei opportuno, ad esempio, segnalare in una terza fascia di apparato la corrispondenza con i passi paralleli delle *Flors* e dell'ultima redazione delle *Leys*, e non nelle note di commento, come si è fatto sinora (la posteriorità o anteriorità di una redazione rispetto all'altra diviene infatti un concetto assai relativo, se si pensa che all'origine degli esempi metrici comuni alle tre redazioni vi può essere una fonte comune, come è lecito supporre anche ponendo mente al tipo di lavoro svolto da Guillhem Molinier e dai suoi collaboratori in seno al progetto varato dai sette *manutentores* del « Concistori »); oppure spostare nella prima fascia dell'apparato l'indicazione della sigla del revisore.

## 2.2 La definizione di *cobla*: saggio di edizione.

Ad esemplificare l'applicazione degli aspetti più rilevanti della simbologia ecdodica esposta si è scelto di presentare la definizione di *cobla*. Il passo fa parte in *T* ed in *B* della seconda parte delle *Leys d'Amors* (GA t. 1, pp. 198-208); rispetto ai criteri sopra descritti, si omette qui l'indicazione della *Pars* di *T* e di *B* (intestazione e piè di pagina).

1 <§ [.....] >(γ) primierame qu'es cobla e quans bordos deu haver al may e quans al mens.

§ De coblas e (γ) primierame qu'es cobla e quans bordos deu haver al may e quans al mens.

5 Tractat havem de rims et ara devam tractar de coblas. E declaram cobla

1 quans] quens *B*    2 deu] deu hom *B*.

1 primeramens.

ayssi <[.....]> per maniera de rims per leu reportar e maiormen quar la sua declaratio es longua et entricada per so quar ha gran re de membres. (γ)

- Cobla vol dir aiustamen,  
 Quar al mens .V. bordos compren,  
 25va Li qual essem fan una clauza  
 Que sen complit e perfiieg pauza. 4  
 Et al plus naut .XVI. n'abrassa  
 Et amb aquestz d'autres n'en<[.....]>lassa (γ)  
 Qui son en loc de bioc mes,  
 15 De quatre sillabas o tres 8  
 O mens. Enpero si·l compas  
 Mays principals fay son amas  
 <De> Am (δ) quatre sillabas ses plus,  
 Adonx plus breus sia cascus 12  
 20 Dels autres aiustatz a lor.  
 Li verset biocat menor  
 <Passar no devo la mieytat  
 De cels als quals son aiustat,  
 Sino quant entre lor s'aveno  
 25 E pauza de bordo reteno,  
 Quan en tal loc se cabisho  
 Que·l bordo principal complisso;  
 Quar ges adons brocs no fan,  
 Ans enpeutat e·l mieg estan> (δ) 20  
 30 No sian tant multiplicat  
 Que puescan passar la meytat (δ) 16bis  
 De lors principals bordonetz.  
 Cobla no vol mens d'ueg versetz,  
 Si per .VII. o per mens sillabas 24  
 35 Lo compas dels bordos acabas. 20bis  
 E si <.X.> .VIII. (δ) o mays ne cabish,  
 Am .XII. bordos se complish 28  
 Cobla, los quals passar no vol.  
 Dansa tres bordos al mens col 24bis  
 40 En son respost e .V. al may,  
 E la tornada que l'atray  
 E soen amb alcus biocz.

10 essem] al menys *B*.    13 n'enlassa] ne lassa *B*    14 son en] en son *B*; bioc] broc *B*.  
 21 biocat] brocat *B*.    36 ne cabish] n'acabish *B*.    42 biocz] brocs *B*.

6 manjera    7 longa    9 al menys    10 clausa    12 pus naud    13 am    16 em-  
 pero    19 adons - quasqus    37 complis    42 alqus

- <[.]> En (γ) dansa per los autres locz 25vb  
 Tro .V. bordos cobla se merma,  
 45 Et al may sobre nou se ferma. 36  
 E degus d'aquels no s'avansa  
 Otra .VIII. sillabas en dansa. 32bis  
 Us sols biocz o can se dobbla  
 50 Ses plus cay miels en fi de cobbla. (δ)  
 Trop atrobam plus breus pagelas  
 En redondels e viandelas, 40  
 Si <que> be (δ) d'aquestas no curam,  
 Quar cert compas no y atrobam. 38bis
- § Declaracio de so qu'es estat dig.  
 55 § De la declaracio (γ) de so qu'es estat dig.  
 Donx per los digz versetz havetz que cobla es aiustamens de .V.  
 25vb bordos al mens o de .XVI. al may, li qual bordo enayssi aiustat  
 fan e representen una clauza, la quals en si clau e conte perfiecha  
 60 sentensa. Et enayssi havetz de quans bordos deu esser cobla  
 a[ ] mens e de cans al may; e deu hom ayssi entendre de bordos  
 verays principals.  
 Encaras pot hom haver per las dichas paraulas que cobla es coma  
 clauza que pauza perfiecha (α) sentensa. Et enayssi tota cobla  
 65 es vicioza, si no clau e no conte sentensa perfiecha, so es am  
 pauza plana o final.  
 Encaras pot hom haver per los digz versetz que, iaciayso que  
 cobla al may haia .XVI. bordos et al mens .V., ab aquels ne podon  
 70 esser aiustat d'autres bordos, li qual son apelat biocat. Et  
 aytal bordo biocat no devon haver mays solamen quatre sillabas  
 o mens. Enpero si-l bordo principal eran de quatre sillabas,  
 adonx si hom lor aiusta bordos biocatz, aytal biocat bordo devon  
 75 esser de mens sillabas per que no sian engal am los principals  
 bordos; quar si eran engal adonx serian principal e no biocat.  
 Encaras pot hom haver per los dig versetz ques aytal bordo biocat  
 no devon passar la meytat dels principals bordos, quar abasta  
 ques al may hom puesca pauzar de dos en dos bordos .I. bioc,  
 <so es .I. bordo biocat e no plus, si no en cas que fosse pauzat e  
 mes en pauza de bordo e que aguesso acordansa entre lor en  
 aquela pauza, so es que la us respondes a l'autre per acordansa, 26ra

46 degus] degu B. 51 viandelas] vjandelas B. 56 cobla] la cobla B. 58 representen una] representen B. 59 de quans] dels B. 60 de] dels B. 64 clau] clauza B; am] om. B. 66 hom] om. B. 67 et] om. B. 68 biocat] brocat B. 69 biocat] brocat B. 71 biocatz] brocatz B. 73 biocat] brocat B. 79 so es que la us respondes] [so es que la una respondes] B.

43 locs 52 non 56 dones 60 quant 64 vicioza - conten 66 digz - jaciays-  
 so 67-8 pudo 70 empero 71 adoncs 73 adoncs 75 meytat

- 80 oz en cas que fosson en autre loc pauzat dedins los principals  
 bordos; quar adonx no son dreg biocat, mas enpeutat, segon  
 ques ayso es dessus estat declarat per ysshamples. E segon ayso  
 li enpeutat podon esser dig biocat, mas no son dreg biocat;  
 26ra pero no se sec pel contrari, so es que-l biocatz sia enpeutat.> (δ)  
 25vb o de tres en tres o en outra maniera, solamen que no passe  
 la dicha meytat. (δ)  
 26ra E quar dessus havem pauzada una regla general en los digz versetz,  
 so 's a-saber que tota cobla deu haver al mens .V. versetz et  
 al may .XVI., per so se seguio apres alunas exceptios de la dicha  
 90 regla, aqui can ditz *cobla no vol mens d'ueg versetz*, so es a dire,  
 iaciayso que haïam dig que cobla deu haver al mens .V. bordos  
 et al may .XVI., enpero no se sec en totas. Quar si-l bordo son de  
 .VII. sillabas o de mens, coma de .VI. o de .V. o de quatre, adonx  
 95 la cobla que hom fara d'aytals (γ) bordonetz deu haver .VIII. bordos  
 e no mens, et amb aquestz alqus biocz qui-s vol, segon qu'es  
 estat dig dessus. E si aytal bordo son de <.X.> (δ) sillabas o de  
 may, coma de <.XI. o de> (δ)  
 estat dig dessus. E si aytal bordo son de .VIII. (δ) sillabas o  
 de may, coma de .IX., .X., (δ)  
 100 .XII., adonx deu (γ?) haver la cobla qu'om fay d'aytals bordos .V.  
 versetz al mens e .XII. al may. Et entendatz amb alqus biocz,  
 qui-s vol, segon qu'es dig.  
 Et enayssi la dicha regla general<s> (δ?) dessus dicha, so es que  
 105 cobla deu haver al mens .V. versetz <et al may .XVI., et entendem  
 versetz principals ha loc solamen en bordos de .VIII. sillabas o de  
 .IX., en cas que bordos de .IX. sillabas puesca estar.> (δ)  
 cobla deu haver al mens .V. versetz, enten d'ueg sillabas o  
 mays. E can ditz *et al plus naut .XVI. n'abrassa*, enten de  
 .VII. sillabas o mens. (δ)  
 110 Enpero pauzem que tu vols far una cobla de totas manieras de  
 bordos, so es de bordos de .III., de .V., de .VI., de .VII., de .VIII.  
 sillabas et enayssi entro .XII., poyria hom dire e demandar quans  
 bordos deu haver aytals cobla.

81 dreg biocat] <biocat> dreg biocat T; dreg brocat B. 82 es dessus] dessus es B.  
 83 dig biocat] dig brocat B; dreg biocat] dreg brocat B. 84 biocatz sia enpeutat] brocat  
 sia enpeutat B. 85 outra] <solamen que no> T. 87 pauzada] pausa de B. 89 so]  
 om. B. 92 se] om. B. 85 outra] outra <solamen que no> T. 87 pauzada] pausa de  
 B. 89 so] om. B. 92 se] om. B. 94 d'aytals bordonetz] de aytal bordonets B.  
 102 es] es estat B. 103 general<s>] generals B. 113 deu] deu <hom> T.

80 o 81 adoncs 82 ysamples 84 contrarj 87 digz 89 sego 90 aquj -  
 quan - mes 91 jaciayso ques 93 .iiij. adons - ques 95 biocs 100 adons - fa  
 101 al menys - ab - biocs 102 qujs 110 empero - manjeras 112 dentro

- 115 Ad ayssso dizem que nos havem lo compas de bordos pauzat en tres manieras, quar la us es menors le segons (?) meianciers, le ters es maiors; le menors, coma de .VII. sillabas o de mens; le meianciers, coma de .VIII. sillabas o de .IX.; le maiors, coma de .X. sillabas o de mays. 26rb
- 26rb Per que dizem enayssi que si la maiors partz dels bordos pauzatz en aytal cobla es del compas menor, adonx deu hom segre aquel meteysh compas; si del meiancier, lo meiancier; si del maior, lo maior. E si tant es ques haian paritat, so es engaltat, que aytans bordos haia del compas menor coma del meiancier, o coma del maior, adonx en aquest cas deu hom segre lo compas meiancier.
- 125 Et ayssso entendem dels bordos principals; quar otra [a]questz pot hom en aytal cobla pauzar bordos biocatz, per la maniera e per la forma dessus dicha.
- 130 Encaras vezetz outra exceptio per los ditz versetz, so 's a-saber que dansa en lo respost deu haver .III. bordos e .V. al may, al qual respost es la tornada semblans. Et entendem de tres bordos al mens o de .V. al may amb alcus biocz, qui-s vol. Cascuna de las autras coblas deu haver .V. bordos al mens o nou al may. E degus d'aquels no deu passar .VIII. sillabas en dansa.
- 135 Apres se sec que menor compas trobam [en] redondels et en viandelas; e quar cert compas ni cert actor en aquels ni en aquelas apenas trobar no podem, per so de redondels ni de viandelas no curam. E qui paor ha d'esser repres de compas trop lonc o trop breu, prenda lo meiancier e sera segurs. (?)
- § De la diversitat de las coblas en general.
- 140 Mostrat havem qu'es cobla e de cans versetz deu esser al mens e de cans al mays. E quar diversas manieras hom fay de coblas, e per lor diversitat hom lor enpauza diverses noms, per so de las diversas manieras d'aquelas volem tractar, aytan quan nostre poders s'estendra. [E] iaciayssso que totas las diversitatz de cobla no puscam dire, al mens direm aquelas que poyrem e que Dieus nos aministrara. 26va
- 145 Devetz saber que algunas coblas son que prendo lor nom dels rims, quar si-l rim son crozat pot esser dicha cruzada, si encadenat encadenada et enayssi dels autres.

114 de bordo pauzat en] [de bordos pauzat en] B. 115 la us es menors, le segons] [la us es menors, le] segon B. 115-6 le ters es maiors; le menors] [le ters es maiors; le menors] B. 123 haia] om. B. 126 biocatz] brocatz B. 136 so] so que B. 139 De] om. B; en general] om. B. 147 dels] dels <dels> T. 148 son] om. B.

115 manjeras car 119 maiors 120 adoncs 121 meteysh 122 aytants  
124 adoncs 125 manjera 128 excepcio 129 tres 130 e - iij. 131 biocs -  
quasquna 132 .ix. 135 ni - attor - nj 136 quj - de esser 138 meiancier  
140 quantz 141 quans - manjeras 143 manjeras - aytan quant 144 iaciayso - les  
145 puscam 146 administrara

- 150 Encaras mays devetz saber que una meteysha cobla pot haver diverses noms segon diverses respieytz; quar be-s pot far que una cobla sera cruzada, retrogradada, esparsa, meteforada; et enayssi pot hom entendre de las autras, segon qu'om poyra vezer enios. 26va
- 155 Encaras devetz saber que <per razo de la difficultat d'alqu dic-tatz, > (δ) per far bona conclusio permetem motas vetz que-l derrier bordo et algunas vetz li duy derrier bordo d'una cobla no seguio la maniera ni la forma d'aquel[a] meteysha cobla quant als autres bordos precedens. E ges per so no pert so nom aquel que deu haver la cobla; quar si una cobla era retrogradada per dicitios, oz era accentuals, utrissonans, o trecada (?), o serpentina, o replicativa, o cruzada, continuada, oz encadenada et en la fi eran .I. o duy verset que-s variesso, que no seguisso la forma de la cobla
- comensada, ges per so la <s> (δ) dicha <s> (δ) cobla <s> (δ) no perd <rian lor> (δ) nom,
- 165 comensada, ges per so la dicha cobla no perd so nom, (δ) ni per so no son viciosas. Et enayssi de tropas autras. Et ayssso sostenem <per la difficultat del dictat e> (δ)
- Et ayssso sostenem per (δ)
- 170 qu'om puesca far en la fi de cascuna cobla bona conclusio. Enpero garde se cascus que-l dictat que comensara vuela segre per compas; quar qui pren cert compas e no-l continua, vicis es. <[.....]>. (?) Enpero en tot dictat pot hom la derriera cobbla o la meytat d'aquela o quaysh variar, retengut lo principal compas. Et en dictatz no principals pot hom variar la primiera e la derriera o la una d'aquelas. (δ)
- 175 § De (?) la distinctio de coblas en general. (?) Aras devetz saber que totas las coblas, que son al mens aquelas de las quals nos uzam et havem conoysshensa, ques o son estrampas, acordans, ordinals, dictionals, parsonieras, o sentencials. E per so segon diverses respieytz una cobla pot haver diverses noms, segon qu'es estat dig. 26vb
- 180 Estrampas prendo nom de rim estramp. Et enayssi cum son al-quin rim estramp car et alqu estramp comu, enayssi havem doas

155 per] e per B. 156 et algunas vetz li duy derrier bordo] om. B. 158 pert] pertz B. 177 que son] que B. 182 nom] om. B.

151 respieytz 152 ques 154-5 dicitatz 155 conclusio 156 sego 157 manjera -  
nj 157 precedentz 159-60 dicitios o 160-1 replicatia 161 e 163 les 164 lur  
166 nj 169 quasquna 170 quasqus 171 quj 176 distinctio 178 conoxensa -  
que 179 dictionals 180 respieytz 181 com

- manieras de coblas, so 's a-ssaber estrampas caras et estrampas comunas.
- 185 Acordans son las autras, et aquestas vario se en motas manieras; quar algunas so sonans, algunas consonans, algunas simplas leonismas, algunas perfiechas ( $\alpha$ ) leonismas.
- 190 E totas aquestas prendo ysshamen lor nom dels rims, segon qu'es estat dig lassus.
- 26vb Ordinals prendo lor nom dels rims ordinals. Aquestas ordinals o so dissolutas, singulars, capcaudadas, caudadas, continuadas, encadenadas, cruzadas, crotzcadenadas, crotzcaudadas, cadenacaudadas, multiplicativas, biocadas, replicativas, refranchas, serpentinatas, deguizadas, esparsas, retrogradadas per acordansa, retrogradadas per bordos, retrogradadas per dictios, doblas, ternas, quazer<[...]>nas, ( $\gamma$ ) quintas, unissonans o reforsadas.
- 195 Dictionals prendo lor nom dels rims dictionals. Et aquestas o son derivativas, equivococ, accentuals, utrissonans <o> ( $\delta$ ) trencadas.
- 200 derivativas, equivococ, accentuals, utrissonans, trencadas o sillabicadas. ( $\delta$ )
- Parsonieras son dichas de *part* o de *parso*; quar *part* o *parso* prendo de las ordinals e de las sentencials e per so son pausadas en lo mieg d'aquelas, so 's a-ssaber entre las ordinals e las sentencials, a significar e mostrar que aytant han que far ad aquelas coma ad ( $\gamma$ ) aquestas parsonieras; o son capfinidas, capdenals, recordativas, retronchadas, duplicativas, desfrenadas oz affectuozas.
- 205 Sentencials prendo lor nom de *sentencia*; et aquestas sentencials han ysshample de diverses noms, segon que la sentencia se diversifica.
- 210 Et enayssi estas sentencials o son du<[.....]> ( $\gamma$ ) contrariozas, eversas, diversas, reversas, methaforadas, gradativas, <[.....]> ( $\gamma$ ) ornativas, permutativas, exclamativas, divinativas, rescostas, sillabicadas, proverbials, derrizorias, assemblativas, exemplificativas, responsivas, tensonadas en outra manera dichas enterrogativas conclusivas, conpendiozas, contrafachas, ocupativas, distributivas, dezinativas, <[.....]>tructivas. ( $\gamma$ )
- 215
- 27ra
- 184 caras] cara B. 187 leonismas] om. B. 190 lassus] dessus B. 193-4 cadenacaudadas] om. B. 194 biocadas] brocadas B. 195 acordansa] acordansas B. 197 unissonans] utrissonans B. 202 de parso] de pario B; o parso] o pario B. 204 aquelas] aqlas B. 205 e mostrar] e a mostrar 206 capdenals] <capdelad> capdenals B; o] e B. 209 sentencials] sencials B. 210 ysshample de diverses] ysh[ample de diverses] B. 210-11 la sentencia se diversifica] [la sentencia se diver]sifica B.
- 184 manjeras - e 187 algunas - algunas 189 et - yshamen 192 son 196 diccios  
198 dictionals - dictionals 202 parsonjeras 205 ques 206 parsonjeras  
207 retronchades 207-8 affectuosas 209 prendon 214-5 divinativas

- 220 Et enayssi estas sentencials o son dubitativas, dubtozas, ( $\gamma$ ) contrariozas, <eversas>, ( $\delta$ ) diversas, reversas, methaforadas, gradativas, ornativas, permutativas, exclamativas, divinativas, rescostas, <sillabicadas, > ( $\delta$ ) proverbials, derrizorias, <affectuozas, ( $\gamma$ 1)> ( $\gamma$ 2) assemblativas, exemplificativas, responsivas, tensonadas en outra manera dichas enterrogativas, conclusivas, conpendiozas, contrafachas, ocupativas, distributivas, dezinativas, partidas, meytadadas, constructivas. ( $\gamma$ )
- 26vb
- 225
- 27ra
- 26vb Et enayssi estas sentencials o son dubitativas, dubtozas, ( $\gamma$ ) contrariozas, comutativas ( $\delta$ ) diversas, reversas, methaforadas, gradativas, ornativas, permutativas, exclamativas, divinativas, rescostas, proverbials, derrizorias, assemblativas, exemplificativas, responsivas o respondens, ( $\delta$ ) tensonadas o tensonans, ( $\delta$ ) en outra manera dichas enterrogans o ( $\delta$ ) enterrogativas o razonans, ( $\delta$ ) conclusivas o concluzens, ( $\delta$ ) conpendiozas, contrafachas, ocupativas, distributivas, dezinativas o dezingnans, ( $\delta$ ) partidas, meytadadas, constructivas. ( $\gamma$ )
- 230
- 27ra
- 240 § <Ayssi tracta> ( $\gamma$ ) De la diversitat de coblas en especial e primieramen de coblas estrampas.
- Vist havem de las coblas en general. Aras cove que tractem en especial [...]

V - « LEYS D'AMORS FLORS DEL GAY SABER »: ALLE ORIGINI DELLA PRIMA REDAZIONE

1.0 La partizione dell'opera.

Come già si è detto, l'indice di *T* non rispecchia il contenuto del ms. ma con poche e non significative varianti le rubriche corrispondono a quelle delle *Flors*: era stato concepito dunque per un'altra redazione. Il suo contenuto è inoltre nella sostanza rispecchiato dalla trattazione come si svolge nelle *Flors*: si è infatti

220 enayssi estas sentencials o son] en[ayssi estas sentencials o son] B. 227 meytadadas] meytadas B. 238 e] om. B.

220 dubitativas duptozas 223 derizorias 225 manjera 226 jnterrogatiuas.

potuto constatare che il titolo dell'opera nell'indice sia *Flors del Gay Saber* e non *Leys d'Amors*, fatto confermato dallo stesso richiamo al primo fascicolo del testo, alla cui intestazione si rimanda tramite la parola « Flors » (cfr. la descrizione di *T*).

In tale indice un'originaria partizione in sei parti viene ad un certo punto sostituita da un'altra in cinque parti, che corrisponde a quella attuale di *T*. Il ms. *T* appariva a sua volta in origine suddiviso in sei *partidas* poi divenute cinque, vedremo più avanti in che modo. Per il momento importa osservare che accanto all'indice di *T* anche le *Flors* e *B* abbiano conservato la partizione in sei libri: il problema nasce dal fatto che solo a partire dalla quarta parte, quella sulla morfologia (poi trasformata in terza), la suddivisione del contenuto in sei parti trova esatta corrispondenza nei tre testimoni che la attestano. Esaminiamo dunque più da vicino la scansione delle prime tre (poi trasformate in due) sezioni dell'opera.

Prima di dar luogo alla discussione, appare opportuno richiamare per grandi linee la suddivisione del contenuto propria alla prima redazione delle *Leys* ed alle *Flors*: già si è detto che le ultime tre parti contengono rispettivamente la trattazione della morfologia, delle figure retoriche ed infine alcuni consigli pratici sull'arte del *trobar* corredati di esempi. Ad inizio dell'opera è posto un prologo che informa tra l'altro sulla materia che verrà trattata e sulla capitolazione; seguono nei primi libri (quale che sia il loro numero): la definizione del *trobar*, la definizione di *compas* (concetto di « giusta misura » o « equilibrio » che ritorna più volte nel corso della trattazione della metrica), una parte relativa a problemi che potremo definire fonologici (discussione di grafie in rapporto alla norma, alla resa fonetica ed a questioni prosodiche), l'esposizione delle regole dell'accento latino e romanzo, la metrica, a partire dalla descrizione dei versi, quindi la tipologia delle *coblas* ed infine l'esposizione dei generi poetici.

Abbiamo detto che l'indice di *T* nella sua versione primitiva, che d'ora innanzi indicheremo con la sigla *I*<sub>6</sub>, propone una suddivisione in sei parti. Il confronto con *B* dimostra che la prima doveva avere inizio subito dopo il prologo, luogo corrispondente ad una rasura con sostituzione della rubrica in *I*<sub>6</sub> che ha lo scopo di trasformare il paragrafo preesistente eliminando la menzione della sesta parte che verosimilmente precedeva l'annuncio dell'i-

nizio della prima parte<sup>(52)</sup>: questo, come tutti gli interventi correttori mirati a cancellare le tracce della partizione a sei, è opera di *δ*. In *T* una rubrica della mano principale del ms., nel medesimo punto, dopo la dichiarazione del contenuto dell'opera, pone l'inizio della prima parte; tale rubrica non appare cassata in *T* e la si ritrova infatti in *B*<sup>(53)</sup>. Le *Flors* confermano questa configurazione<sup>(54)</sup>.

Più problematica la definizione dell'inizio della seconda parte: se si può infatti ricostruire, grazie alla conferma di *B* e delle *Flors* (vv. 310-312)<sup>(55)</sup>, che sotto una rasura di *I*<sub>6</sub>, sulla quale è stata riscritta la rubrica del *compas*<sup>(56)</sup>, cui corrisponde analoga rasura in *T*<sup>(57)</sup>, fosse nascosta proprio la rubrica che ne indicava il principio, resta da spiegare il fatto che in *B* si trovi poi una nuova indicazione per l'inizio della seconda parte, stavolta non espressa da una rubrica ma da un'annotazione a lato della colonna adiacente alla rubrica che delimita l'inizio della trattazione delle *coblas* (« .II. part », f. 25va); tale modo di indicare la partizione, il richiamo in margine accanto alla rubrica, è usuale in *B*, dove lo si ritrova per le altre parti; salvo che qui la rubrica interna al testo dichiara soltanto che da lì in avanti si esporrà la materia relativa alle *coblas*, senza alcun cenno alla capitolazione dell'intera opera; viceversa la vera rubrica preposta alla segnalazione dell'inizio della seconda parte non porta in margine la dicitura « .II. part ».

In *B* abbiamo dunque due « cominciamenti » della seconda parte, uno indicato a mezzo di rubrica interna al testo, che concorda con la sistemazione di *I*<sub>6</sub>, di *T*<sub>6</sub> e delle *Flors* (almeno secondo i vv. 310-311 e l'annessa rubrica, su questo punto si veda più avanti), l'altro in forma di richiamo aggiunto a margine e che

(52) § De que deu tractar en la primiera part | § De que deu tractar en la segunda part | § De que deu tractar en la tersa part | § De que deu tractar en la quarta part | § De que deu tractar en la quinta part | <[...]4> Ayssi comensa la primiera partida on mostra doas manieras generals las quals no son d'esta sciensa. *δ* (T f. Ira). Per le citazioni dall'indice di *T* si rimanda sempre al ms. L'indice è stato pubblicato anche da GATIEN-ARNOULT (*Las Flors del Gay Saber estier dichas Las Leys d'Amors* cit., 3, pp. 394-408), ovviamente senza rendere conto delle correzioni.

(53) *T* f. 1va; *B* f. 2ra; cfr. *Las Flors del Gay Saber estier dichas Las Leys d'Amors* cit., 1, p. 8.

(54) ANGLADE, *Las Flors* cit., p. 9.

(55) La primiera part es complida / E veus la segunda partida. Ayci comensa la segunda parts e mostra primieramen qu'es compas. Compas es mesura [...].

(56) § <[...]2> Mostra qu'es compas *δ*. (T f. Ira).

(57) § <De la segunda part e primerament de compas.> Ayssi mostra qu'es compas *δ*. (T f. 2rb; *B* f. 2va; cfr. *Las Flors del Gay Saber estier dichas Las Leys d'Amors* cit., 1, p. 12).

quindi potrebbe essere stato apposto in qualunque momento, ma la cui sistematicità ne fa un elemento caratteristico del ms, tanto che la si ritrova nello stesso indice, redatto dallo stesso copista del testo, a lato delle medesime rubriche. Pur mancando elementi per stabilire se la mano dei richiami a margine sia la stessa del copista di *B*, pare difficile fugare il dubbio se si tratti di una semplice svista, replicata acriticamente nell'indice, oppure se l'informazione abbia una qualche fonte a noi sconosciuta. Non è da escludere che questa fonte sia lo stesso *T*: infatti la possibilità che sia esistita una frammentazione del contenuto in corrispondenza con l'inizio delle *coblas* è ammessa dalla rasura in *T* della rubrica originaria che ne introduceva la trattazione, che riportiamo qui di seguito a dimostrazione che lo spazio eraso è sufficiente a contenere l'intestazione di una nuova parte:

<§ [.....]> (γ) e primierame qu'es cobla e quans bordos deu haver al may e quans al mens.

§ De coblas e (γ) primeramen qu'es cobla e quans bordos den haver al may e quans al mens<sup>(58)</sup>.

Nello spazio racchiuso tra parentesi quadre sono stimati 35 tra spazi e lettere, soltanto tre in più di quelli che contenebbe un'espressione del tipo: *Ayssi comensa la segonda partida*, coniata sul modello delle altre intestazioni presenti in *T*.

Se l'ipotesi fosse esatta avremmo dunque la situazione seguente:  $T_6$  e *B* che presentano in origine i due « cominciamenti », testimonianza di una fase intermedia di elaborazione del testo dominata ancora dell'indecisione; il revisore di  $T_6$  si accorge ad un certo momento dell'incongruenza e corregge *T*, ma nel frattempo ne era già stata tratta la copia tradata da *B*. Non è possibile stabilire quando ciò sia avvenuto, ma sicuramente prima dello stadio redazionale testimoniato dalle *Flors*, che attingono alla forma  $T_6$  successivamente all'intervento di γ sulla rubrica delle *coblas*. Esse infatti recano a loro volta testimonianza di due « cominciamenti » della seconda parte: il primo, già ricordato, corrispondente al primo di  $T_6$  e *B*, all'altezza dei vv. 310-312, coerente inoltre con la dichiarazione d'intenti espressa nel prologo (cfr. vv. 145-58); il secondo, come in  $T_5$ , al principio della trattazione

(58) Qui all'inizio del nostro saggio di edizione.

dei *bordo* (vv. 1272-1273)<sup>(59)</sup>. Tale comportamento delle *Flors* rispetto a *T* corrisponde del resto al quadro tracciato nel confronto col *Compendi* di Joan de Castelnou (v. qui § VI): non tutte le correzioni su rasura opera di γ si ritrovano nelle *Flors*, che spesso attestano la lezione primitiva di *T*. Se mai è esistito un inizio di capitolo in corrispondenza dell'esposizione della dottrina delle *coblas*, non ne resta traccia in *P*. (d'ora innanzi con  $P_6$  e  $P_5$  si indicheranno i prologhi di *B* e di *T*, contenenti l'esposizione del piano dell'opera ripartita in sei ed in cinque sezioni).

Ecco dunque in sintesi come possono situarsi *B* e *Flors* in rapporto a *T*: le posizioni per così dire consolidate, ovvero confermate da una rubrica all'interno del testo, sono quelle in cui vige una concordanza tra testo e prologo.

Inizio II parte a partire da:				
<i>compas</i>	$B + P_6$	$T_6 + P_6$		<i>Flors</i> + $P_6$
<i>bordo</i>			$T_5 + P_5$	<i>Flors</i>
<i>coblas</i>	<i>B</i>	$T_6$		

Le *Flors* rispecchiano lo stadio più avanzato  $T_5$ , conservando nello stesso tempo memoria (come testimonia anche il prologo, vv. 145 sgg.) del primo inizio secondo  $T_6 + I_6$ ; un'ulteriore conferma di questa collocazione per così dire intermedia delle *Flors* tra  $T_5$  e  $T_6$ , viene dal pure replicato inizio della quinta parte<sup>(60)</sup>. Che la rubrica indicante il primo incipit secondo  $T_6 + I_6$  non sia stata corretta in contemporanea con la nuova sistemazione del conte-

(59) *T* f. 13va, *B* f. 14ra; cfr. *Las Flors del Gay Saber estier dichas Las Leys d'Amors* cit., I, p. 100.

(60) Cfr. *Flors* v. 3919-3920 e rubrica seg. (« Puís que la quarta parts termena, / Aysi comensa la cinquena. § Ayssi comensa la cinquena parts. De vicis e de figuras »); ib. vv. 7413-7417 e rubrica seg. (« Aysi pazam doncs la cinquena / On mostram d'un mot qu-os balansa / amb autre per far acordansa; / Ez en aprop de qal amor devon amar li aymador. § Aysi comensa la cinquena partz en la qual es mostrat primeramen quo deu hom far acordar un mot amb autre e tornar lati en romans. »). Si nota inoltre che nel prologo rimane in bianco lo spazio destinato al numero da assegnare alla parte che viene dopo la quarta (cfr. la rubr. seguente al v. 170: « De que deu tractar en la part... »); un controllo sul ms. ha dato conferma della lettura dell'editore, che in base al contesto dovrebbe essere la quinta, l'incertezza o sparsa anche dalla denominazione generica apposta all'ultima parte, indica come *deviera* o *autra* (« § En la derriera part tractara d'alcunes doctrines e d'altres essenhamens. En l'autra part hom pazara / Doctrines ez exemples motz / Per saber acordar los motz », rubrica e vv. 181-183).

nuto lo prova il suo permanere anche in *B*, accanto stavolta al « secondo cominciamento » in corrispondenza delle *coblas*, testimoniato anche da  $T_6$  però senza il supporto di  $I_6$ : ciò è conforme ad una tendenza chiaramente rilevabile, che cioè tutte le varianti di partizione che non trovano riscontro nell'introduzione espositiva del contenuto corrispondono a porzioni cassate di *T*.

È assai probabile che al momento dell'avvento della partizione in sei parti fosse ormai stata abbandonata l'idea di un inizio della seconda parte all'altezza delle *coblas*, il quale appare come un relitto di una sistemazione ancora più antica del contenuto; per questo aspetto *B* potrebbe rappresentare l'unica testimonianza di una fase elaborativa anteriore alla forma nella quale è letto dall'autore delle *Flors*.

A proposito dell'inizio della quarta, poi terza, parte, sul quale tutti i testimoni si trovano concordi, un'apparente anomalia di  $I_6$  apre la strada ad ulteriori supposizioni. Non vi è infatti alcuna traccia in  $I_6$  di una rubrica che indichi una qualche partizione prima dell'esposizione dei generi poetici<sup>(61)</sup>, come invece nelle *Flors* ed in  $B + T_6 + P_6$ ; dopo i paragrafi relativi ai generi la prima rubrica d'inizio capitolo che s'incontra è riferita ad una *quarta pars* (poi *tersa*, secondo  $I_5 + T_5$ ), quella appunto dedicata alla morfologia. Il punto è stabilire se la mancanza è dovuta ad una svista di chi ha redatto l'indice o se è lecito ipotizzare che esso testimoni ancora di una diversa partizione dell'opera, sempre in sei parti ma diversamente scandita sia rispetto a  $T_6 + B$ , sia rispetto alle *Flors*.

In effetti gli elementi in nostro possesso sembrano indirizzarci verso l'esistenza di un'ulteriore modalità di suddivisione in sei parti. Si ponga mente innanzitutto al parallelismo tra le altre correzioni che trasformano  $I_6$  in  $I_5$  e quelle che fanno di  $T_6 T_5$ : in particolare si rileva in  $T_6$  la presenza di una rubrica erasa proprio in corrispondenza con l'inizio dell'esposizione dei generi poetici<sup>(62)</sup>, l'unica per la quale, nel sistema  $T_5$ , verrebbe meno il *pendant* con  $I_6$ . Altro elemento a favore dell'ipotesi è, come si è visto, la quasi totale sovrapposibilità delle rubriche di  $I_6$  a quelle delle *Flors*, tranne appunto per questa relativa alla terza parte.

(61) Cfr. *T f. Itra*.

(62) *T f. 40va, B, f. 36ra*; cfr. *Las Flors del Gay Saber estier dichas Las Leys d'Amors* cit., I, p. 338 e qui *infra* la nostra trascrizione.

Ma dove si trovava allora nell'indice attualmente premesso al testo di *T* l'indicazione dell'inizio della terza parte?

L'originaria rubrica che demarcava la terza parte andrà ricercata eventualmente all'altezza della cancellatura sulla quale è stata riscritta la titolazione della seconda parte, quella cioè che in  $I_5$  rappresenta l'ultima correzione su rasura prima dei paragrafi riguardanti i generi poetici, subito dopo l'aggiunta di alcune rubriche relative all'accento<sup>(63)</sup>. Oppure ancora dovremmo immaginare uno stato fluido della partizione rispecchiato da un indice che rechi sì due « cominciamenti » della seconda parte, ma nessuno della terza? Restano inoltre inspiegati i segni di cancellatura che hanno investito, in un momento probabilmente successivo alla fase  $I_5$ , proprio questa parte dell'indice, senza per fortuna precluderne la leggibilità: la parte cassata va dalla *cobla designativa* all'inizio dell'esposizione delle figure retoriche, comprende cioè anche tutta l'esposizione dei generi poetici e della morfologia: si intendeva forse operare un ulteriore spostamento delle parti dopo la fase  $T_5$ , oppure si tratta di un relitto di qualche precedente partizione?

Credo che a questo punto per dirimere la questione si debba tenere soprattutto presente le modalità delle correzioni all'indice: infatti sia quella relativa all'inizio della prima parte, sia quella che modifica la rubrica attualmente dedicata al *compas* (che, in base al confronto con la correzione della corrispondente rubrica di  $T_6 + B$  e di quella delle *Flors*, conteneva presumibilmente l'indicazione dell'inizio della seconda parte), sono opera della medesima mano, responsabile anche delle rettifiche alle intestazioni che trasformano  $T_6$  in  $T_5$  (denominata  $\delta$  nel corso dell'edizione, ovvero, come si è visto, celata dalla sigla  $\gamma$ , che è la medesima soltanto attiva in un momento anteriore alla copia tramandata da *B*, impossibile distinguerle mancando il confronto con *B*). Si osserva quindi che il paragrafo dell'indice recante l'indicazione dell'inizio della seconda parte corrisponde ad una rubrica aggiunta *ex novo* a  $T_6$  ad opera di  $\gamma/\delta$  e non alla correzione di una rubrica preesistente, come negli altri casi.

(63) § Del accen lone et agut e de lor assetiamen | § Del accent del lati | § Per que son ditz accen principal et agut | § En qual sillaba del accen principal | § Dels empedimentz de concisio | § De diferencialia | § De consortia | § De usagge | § De enclesis | § De distincio | § Del accen en romans (ii) | § <[...?] | (?) > | § <[...]> | § Ayssi comensa la segonda partida | § Mostra qu'es bordos | § La diffinitios de bordo (6), (T f. Irb).

In conclusione si deve dunque ammettere che non esistono valide obiezioni alla possibilità che l'indice di *T* fosse in origine testimone di una scansione in sei parti: una « .II. pars », subito prima del *compas* ed una « .III. pars » che includeva la trattazione della metrica e dei generi letterari. Se così stanno le cose si può supporre che da qui abbia origine l'idea, sviluppata in *T*<sub>5</sub>, di un capitolo che delimita la materia relativa alla versificazione nel senso più esteso, sino cioè ad incorporare l'esposizione dei generi. Occorre però precisare che da un punto di vista strettamente materiale in *T* lo spostamento dell'inizio della seconda parte al principio del capitolo sulla metrica è innovazione di  $\delta$ , trattandosi di informazione contenuta in una rubrica aggiunta al testo e non di una correzione, come già si è detto sopra. D'altra parte la sistematicità delle correzioni afferenti alla fase *T*<sub>5</sub>, comprendente, oltre alla rinumerazione delle parti successive a cominciare dalla ex-quarta e la trasformazione di *I*<sub>6</sub> in *I*<sub>5</sub>, anche una nuova esposizione del contenuto delle *Leys*, che va a sostituirsi su rasura alla precedente in sei libri e persino l'adeguamento delle intestazioni rubricate indicanti il numero della *Pars*, dimostra a sufficienza che lo spostamento dell'inizio della seconda parte rientra in un piano globale di ristrutturazione dell'opera.

Per riassumere quanto detto si fornisce infine un quadro delle rettifiche cui sono sottoposte le rubriche e gli *incipit* indicanti le partizioni di *T*<sub>6</sub> nel passaggio verso la forma *T*<sub>5</sub>:

I parte (*T* f. 1va, *B* f. 2ra, cfr. GA t. 1, p. 8): *T*<sub>6</sub> = *T*<sub>5</sub>.

Ayssi comensa la primiera partz en la qual son demostradas doas manieras de trobar generals las quals no-sson d'esta sciensa.

II parte (*T* f. 13va, *B* f. 14ra, cfr. GA t. 1, p. 100): aggiunta di *T*<sub>5</sub> assente in *T*<sub>6</sub>: era collocata all'inizio della trattazione del *compas* o delle *coblas*, come mostrato sopra.

<Ayssi tracta> dels bordos e comensa la segunda partida. ( $\delta$ )

III parte (*T* f. 40va, *B* f. 36va, cfr. GA t. 1, p. 338; *T* f. 42rb, *B* f. 38vb, cfr. GA t. 2, p. 4): *T*<sub>5</sub> modifica due rubriche di *T*<sub>6</sub>:

1)

<§ Complida es la segunda partida. Ayssi comensa la tersa, on devem tractar de verses, chansos e d'autres dictatz.

Ayssi comensa la tersa partida de nostres *Leys d'Amors*: E devem ayssi tractar de verses, chansos e d'autres dictatz; e primjeramen cove que mostrem qu'es vers et aprop dels autres dictatz.> ( $\delta$ )

§ La diffinitio de vers. ( $\delta$ )

2)

§ De las .VIII. partz d'oratio en general. ( $\gamma$ )

§ Ayssi comensa la tersa partida, e primjeramen ( $\delta$ ) de las .VIII. partz d'oratio en general. ( $\gamma$ )

Ayssi comensa la quarta partz de nostras *Leys d'Amors* on devem tractar, segon l'orde pressuppauzat, de las .VIII. partz d'oratio.

Evidentemente  $\delta$  ha dimenticato di correggere l'*incipit* del capitolo.

IV parte (*T* f. 103ra, *B* f. 98vb, cfr. GA t. 3, p. 4): *T*<sub>5</sub> modifica rubrica di *T*<sub>6</sub>.

§ La qu<[.]>ta ( $\delta$ ) [*B*: quinta ] partz de vicis e de figuras e primjeramen de barbarisme.

§ Ayssi comensa la quarta ( $\delta$ ) partz de vicis e de figuras e primjeramen de barbarisme.

Ayssi comensa la quinta partz de vicis e de figuras, entre las quals [...]

Anche qui  $\delta$  ha dimenticato di correggere l'*incipit* del capitolo.

V parte (*T* f. 148 rb, *B* f. 137vb, cfr. GA t. 3, p. 360): *T*<sub>5</sub> modifica la rubrica di *T*<sub>6</sub>.

§ Ayssi comensa la <[.....]> ( $\delta$ ) [*B*: seyzena] partz de nostras *Leys* en la qual son pauzadas algunas doctrinas et alcun essenhamen.

§ Ayssi comensa la sinquena ( $\delta$ ) partz de nostras *Leys* en la qual son pauzadas algunas doctrinas et alcun essenhamen.

Stavolta  $\delta$  non omette di correggere l'*incipit*.

Osserviamo, in coda a questo *excursus*, che non è da escludere neppure che sotto un'imponente rasura cui è sottoposta la ru-

brica originariamente introduttiva del capitolo sulla rima, assieme all'incipit del capitolo stesso<sup>(64)</sup>, si nasconde un'antica rubrica che annunciava l'inizio di una nuova parte dell'opera; questo tassello andrebbe a completare il *puzzle* delle possibili suddivisioni della trattazione su ortografia e fonetica, prosodia, metrica e generi poetici, esaurendone le possibilità di frammentazione: come infatti abbiamo trovato testimonianza di una partizione del contenuto all'altezza della fonologia e prosodia, dei tipi di versi, delle *coblas*, dei generi poetici, avremmo infine anche l'indizio di una soluzione di continuità a livello delle rime, che si collocano nel trattato tra *bordo* e *coblas*.

Anche senza avvalersi di quest'ultima ipotesi, quasi un'illazione, non credo che ci si allontani dal vero immaginando alle origini di un panorama sì variegato una distribuzione tematica delle parti la quale, al momento in cui i singoli argomenti sono stati chiamati a far parte di un insieme organico, ha dovuto essere soppressa a favore di scelte più consone alla strategia dell'opera, allo scopo di esaltarne l'unità e l'omogeneità della concezione piuttosto che la frammentazione della materia. Del resto proprio in questa direzione si muove il 'gioco delle parti': la porzione di testo che va dal capitolo sull'ortografia a quello sui generi poetici si trova infatti successivamente raggruppata in due o tre parti (o forse più) nella prima redazione in prosa e nelle *Flors*, per essere infine riunita in un unico libro (il secondo) nell'ultima redazione in prosa.

È palese che si potrebbe proseguire ancora nel lavoro di scavo, ad esempio cercando di individuare le motivazioni sottese ai cambiamenti nella partizione della materia: ciò comporterebbe come minimo un esame accurato delle fonti congiunto ad un'edizione integrale delle *Leys*, la quale rappresenterebbe un utile strumento anche per il commentatore delle sole due prime parti. Riteniamo dunque opportuno rimandare tale approfondimento al momento in cui potremmo disporre di più adeguati strumenti d'analisi.

Lo scopo principale di questa piccola indagine è stato comunque raggiunto: dimostrare, anche soltanto attraverso la storia

(64) Cfr. T f. 18ra-vb, B f. 18rb-va, *Las Flors del Gay Saber estier dichas Las Leys d'Amors* cit., I, pp. 140-2.

della suddivisione del contenuto delle *Leys*, che la cosiddetta 'prima redazione in prosa' delle *Leys d'Amors* rappresenta unicamente la prima da noi conosciuta; infatti, anche lasciando da parte i problematici rapporti col *Compendi*, una sicuramente la precede: quella testimoniata dall'indice di T.

Un altro dato certo è che non possiamo sapere se la prima stesura sia avvenuta in versi o in prosa: si può infatti sfruttare in questo senso la pista della quasi totale identità dei paragrafi di I<sub>6</sub> con le rubriche delle *Flors*, e ipotizzare che con la parola *Flors* avesse inizio il titolo dell'*Urtext*, ma è difficile andare oltre. D'altra parte il fatto che I<sub>6</sub> contenga significativi accrescimenti rispetto alle *Flors*, quali ad esempio una più sviluppata trattazione della materia prosodica (come si desume dal fatto che le rubriche relative all'accento risultano ad esso aggiunte, probabilmente sulla base del testo di T)<sup>(65)</sup>, non bisogna dimenticare che una redazione metrica per sua natura poteva ben permettersi di trattare alcuni argomenti in maniera più sintetica rispetto ad un'esposizione in prosa.

Si propone in conclusione il confronto di P<sub>6</sub> e P<sub>5</sub><sup>(66)</sup>. Le parti sottolineate evidenziano le identità:

P<sub>6</sub>

I

En la primjera [sc. part] tractarem de las manjeyras de trobar per mjels declarar aquest trobar de que entendem aysi parlar. Pueys direm qual son li sieu mandamen e per que foc atrobada esta sciensa de trobar.

II

En la segunda part pauzarem motas diffinicions e motas declaracios tractan de letra, diptonges, de sillabas, de diccios, d'oracios

P<sub>5</sub>

I

En la primera part tractarem de las manieras de trobar, e qual son li sieu mandamen e per que foc trobada aquesta sciensa.

Après pauzarem motas diffinitios e declaracios, tractan de letra, diptonge, sillaba, oratio, dictio e d'accent de lati e dels enpedimens d'aquel, et après del accen de romans.

(65) T f. 1rb.

(66) T f. 1va, B f. 1va-b; cfr. *Las Flors del Gay Saber estier dichas Las Leys d'Amors* cit., I, p. 6.

e de rims si que, pauzadas aquestas cauzas, poyra cascus haver sciensa de far coblas per bordos e per distinctios.

## III

En la terça part tractarem de verses, chanços e d'autres dictats segon que son mays principal e mays acostumat entre nos.

## IV

En la quarta part tractarem de les .VIII. partz d'oracio, mostran e declaran cas, nombre, temps, persona e gendre.

## V

En la quinta part tractarem dels vics e de las figuras, pauzan e mostran ornat lo qual hom deu seguir quj vol far bos dictatz e netz.

## VI

En la seyzena part pauzarem e mostrarem alcunas doctrinas e altres ensenyamentz per mostrar quo deu hom pauzar e acordar los motz.

Mostrarem encaras de qual amor devo amar li aymador e quo devon esquivar e fugir tot avol desirier e tota amor desonesta.

## II

En la segunda partida tractarem de bordos, pauzas, novas rimadas, de rims, de cobblas,

verses, chansos, dansas, sirventes e d'autres dictatz principals.

## III

En la tersa part tractarem de las .VIII. partz d'oratio, mostran e declaran cas, nombre, temps, persona, gendre, e las claus dels mozes, e dels temps del verb, e de la combinatio d'aquels.

## IV

En la quarta part mostrarem vics e figuras pauzan ornat, lo qual hom deu segre qui vol far bos dictatz e netz.

## V

En la quinta part pauzarem alcunas doctrinas mostran que deu hom far acordar .I. mot ab autre, e tornar lati en romans, e per qual manera pot hom haver entroductio e materia a far verses, chansos et autres dictatz, e per qual manera deu hom sercar los rims per far alquun dictat, mostran qu'es pedas e quays pedas, e qu'es amor, e de qual amor devon amar li aymador, fugen et esquivan tot avol dezirier et amor dezonestia.

base di *T*, le cui correzioni e le aggiunte non riguardano quasi mai l'addizione di nuovi argomenti: in ogni caso la loro consistenza non è in nessun modo comparabile all'entità delle differenze tra le due introduzioni.

Rispetto a *T*, intendendo con questa espressione tutto ciò che fa parte del testo originario del ms., solo *P*<sub>5</sub> appare completo, e la genericità con la quale sono citati gli argomenti non permette di affidarsi ai risultati di un puntuale confronto per valutare eventuali accenni a parti aggiunte. È evidente che *P*<sub>5</sub> contiene numerosi ampliamenti rispetto a *P*<sub>6</sub>, ed il fatto appare tanto più sorprendente se si pensa che *P*<sub>6</sub> per un certo tempo è stato materialmente parte integrante della forma *T*<sub>6</sub>.

Come già si era constatato, non vi è traccia in *P*<sub>6</sub> di un inizio della seconda parte all'altezza delle *coblas*: Entrambe le introduzioni propongono una versione della partizione della materia adeguata alla rubrica che si trova nel ms. *P*<sub>6</sub> e *P*<sub>5</sub> confermano che la sistemazione della materia è stabile a partire dal capitolo sulla morfologia (corrispondente prima alla IV, poi alla III parte), il quale, come i due seguenti, è sottoposto ad un semplice cambiamento di numero. L'opposizione tra *P*<sub>6</sub> e *P*<sub>5</sub> ruota principalmente attorno alla suddivisione del contenuto delle prime tre, poi due, parti dell'opera. *P*<sub>6</sub> riunisce infatti in un unico blocco i problemi fonologici, la prosodia e la metrica, dedicando una capitolo a parte ai generi poetici (III parte). *P*<sub>5</sub> invece accorpa alla prima parte tutto il materiale relativo alla questioni fonologiche e prosodiche, unendo la trattazione della metrica a quella delle *coblas* e dei generi poetici. Importanti le addizioni rispetto a *P*<sub>6</sub>: elementi di sintassi nella terza parte, i consigli su come scrivere versi e componimenti poetici e sulla traduzione, nella quinta.

Queste osservazioni permettono infine di comprendere la natura 'contraddittoria', già emersa per altri aspetti, del contenuto di *T*: si intuisce trattarsi di una prima 'copia a pulito' che nel momento in cui è chiamata a sintesi del lavoro precedente diviene testimone di ulteriori innovazioni, sino a rappresentare il *trait-d'union* fra due stadi di elaborazione, di cui quello iniziale a noi sconosciuto come pure quello finale, in un certo senso, poiché la revisione appare indubabilmente imperfetta e dunque in qualche modo incompiuta.

È di fondamentale importanza osservare che entrambe le introduzioni si riferiscono in sostanza al medesimo testo, quello

## VI - APPUNTI PER LA DATAZIONE DELLA PRIMA REDAZIONE DELLE « LEYS D'AMORS »

Gli argomenti per la datazione sono tuttora quelli proposti da Jeanaroy, che mette al vaglio le ipotesi di Chabaneau<sup>(67)</sup> e di Anglade<sup>(68)</sup>.

Per quanto riguarda il 1341 come *terminus ad quem* proposto da Chabaneau sulla base della datazione del *Compendi de la co-neixença dels vicis en els dictatz del Gai Saber* di Joan de Castele-nou, supposto collaboratore di Guillem Molinier (cui è attribuibile la paternità almeno delle *Flors* e delle *Leys* ultima redazione) e partecipe dell'attività del « Concistori »<sup>(69)</sup>, giustamente Casas Homs rileva che è del tutto opinabile; il *Compendi* non è infatti sicuramente databile e la conclusione dello Chabaneau deriva dall'aver preso come riferimento l'anno del compimento del *Glosari*, appunto il 1341, che rappresenta il primo testimone riconosciuto dell'esistenza delle *Leys*, ivi ripetutamente citate. Se con Massó y Torrents si arriva a propendere per il decennio 1340-50 come epoca di composizione del *Compendi*<sup>(70)</sup>, Casas Homs non esita ad avanzare l'ipotesi di un'antiorità del *Compendi* al *Glosari*<sup>(71)</sup>.

Preso atto dell'incertezza degli studiosi, l'argomento non è dunque utilizzabile per una datazione delle *Leys* se non nella misura in cui si riesca a stabilire la direzione prevalente del rapporto di scambio *Compendi* vs. *Leys*: se cioè gli ampi estratti delle *Leys* presenti nel *Compendi*, che spesso coincidono parola per parola con passi della redazione in versi dell'opera, siano citazioni copiate in una fase redazionale simile a quella conservata da *T* (fatto di cui Jeanroy si mostra convinto)<sup>(72)</sup> o se fu Molinier a

(67) C. CHABANEAU, *Notes XXXVI-XXXVIII*, in *Histoire générale de Languedoc*, par Dom. Cl. Devic & Dom. J. Vaissete, plus tard E. Roschach, A. Molinier et autres, X, Toulouse, 1885 (ristampa anastatica, Osnabrück, 1973), p. 184.

(68) Anglade, 1919-1920, IV, pp. 121-127.

(69) Non risulta alcuna fonte che dimostri la collaborazione del Castelnou al progetto delle *Leys*, né che il suo nome sia mai figurato tra quelli dei membri del Concistori, come ricorda opportunamente CASAS HOMS (JOAN DE CASTELNOU, *Obres en prosa. I - Compendi* cit., p. 32; cfr. p. 58): poco chiaro in proposito GÉLIS, 1912 (p. 274).

(70) MASSÓ Y TORRENTS, 1932, p. 332.

(71) JOAN DE CASTELNOU, *Obres en prosa. I - Compendi* cit., p. 60. Anche in RAJNA, 1911 si sostiene l'antiorità della prima redazione delle *Leys* all'anno 1341.

(72) Cfr. JEANROY, *Las Leys d'Amors* cit., p. 154, nota 1; v. anche, per un tentativo di confronto col *Compendi*, le pp. 105-10. ANGALDE, *Las Leys* cit., IV, p. 102 definisce il *Compendi* un *abrége* delle *Leys d'Amors*.

servirsi in certa misura del *Compendi* almeno al momento in cui compose le *Flors* (opinione diffusa tra gli studiosi ed accolta da Casas Homs)<sup>(73)</sup> e, si deve aggiungere per completezza del ragionamento, forse anche nella prima stesura delle *Leys*, poiché, come si è detto, gli esempi metrici ivi contenuti coincidono il più delle volte con passi della redazione in versi. In tal caso infatti potremmo combinare i risultati del confronto con le date di composizione di alcune parti delle *Leys*, desumibili da rimandi a fatti storici già rilevati da Anglade e riproposti in una convincente selezione da Jeanroy<sup>(74)</sup>. Al momento siamo costretti a rinunciare ad un confronto sistematico tra la tradizione diretta e quella indiretta, mancando il sussidio indispensabile di un'edizione critica dell'intero testo delle *Leys*. Possiamo solo accennare *en passant* ai risultati di un rilievo condotto sulle definizioni metriche dei generi letterari, dai quali emerge come *Flors* e *Compendi* accettino per lo più le correzioni di  $\gamma$  (ma talvolta l'uno dei due reca la lezione primitiva di *T*) e respingano (tranne in un caso) quelle di  $\delta$ <sup>(75)</sup>. Sembrerebbe dunque che *Flors* e *Compendi* attingano al testo di *T* (direttamente o attraverso delle copie) in tempi diversi. Ci riserviamo comunque di verificare tali risultati attraverso un'analisi più approfondita dei rapporti fra tradizione diretta ed indiretta, che potrebbe gattare lumi sulle varie fasi della revisione di *T* e la relativa datazione.

Un tale lavoro di scavo necessita inoltre, come premessa metodologica, dell'aggiornamento dei dati dell'edizione Gatién-Arnoult, dalla quale Jeanroy trascrisse gli esempi per la datazione di *T*, con quelli più recenti ricavati dalla collazione con *B*. I passi citati dallo studioso sono infatti presenti nel testo a vari livelli, in quanto lezioni originarie di *T*, con o senza correzioni posteriori, o sotto forma di aggiunte al testo primitivo, facendo registrare

(73) JOAN DE CASTELNOU, *Obres en prosa. I - Compendi* cit., p. 51.

(74) Quello che è certo è che siamo in presenza di un rapporto di scambio tra intellettuali catalani e tolosani: come osserva opportunamente Asperti, « si ha l'impressione che la fondazione del Consistori del Gay Saber di Tolosa non sia da vedersi come l'origine di una ripresa *ex nihilo* dell'attività poetica, ma che piuttosto abbia consentito lo stabilirsi, su basi filologico-erudite, di una nuova tradizione lirica, attraverso la definizione di un sistema di punti di riferimento linguistici, retorici, metrici e di contenuto, tutti formulati precisamente in sede teorica ». Il contributo dei poeti catalani ai *Jocs Florals* è stato in effetti tutt'altro che irrilevante. Cfr.: S. ASPERTI, « *Flamenca e dintorni* ». *Considerazioni sui rapporti tra Occitania e Catalogna nel XIV secolo*, in *Cultura Neolatina*, 45 (1985), pp. 59-103 (p. 84).

(75) Cfr. la mia Tesi di Dottorato cit., pp. XLII-IV.

talvolta più di un'occorrenza e con alcune varianti. Un'analisi che non tenga conto delle correzioni a *T* rischia pertanto di produrre un inquadramento imperfetto dei dati cronologici:

Il primo dei due esempi proposti da Jeanroy, tratti dalla quarta parte delle *Leys* <sup>(76)</sup>, si trova in fascicolo sostituito successivamente al momento in cui ne fu tratta la copia dalla quale dipende *B*, dove tuttavia compare citato nella medesima lezione (f. 105va):

Quar Karles cars nos era fort  
Em tug engoysshos de sa mort.

[T f. 110rb] <sup>(77)</sup>

Il riferimento è alla morte di Carlo IV, avvenuta il 1° febbraio 1328.

Nel distico seguente, tratto ancora dalla quarta parte, si può leggere un'allusione alla vittoria riportata da Filippo VI a Cassel il 24 agosto del 1328:

L'afortimens del rey de Fransa  
Dels Flamenx a presa veniansa.

[T f. 132va; B f. 123vb] <sup>(78)</sup>

L'esempio metrico che segue registra una doppia occorrenza, la prima nella seconda parte delle *Leys*, scrittura della mano principale senza correzioni; la seconda nella quarta parte, con alcune porzioni erase e sostituite dal revisore  $\delta$ , come dimostra la collazione con *B*:

1)

Si-l Papa contra l'avversari  
De Santa Gleyza, dig Bavari,  
Es negligens e nualhos,  
Vendra nostra fes al deios.  
Don tug aquel que fizel so

(76) Per la capitolazione ci si riferisce d'ora innanzi per comodità a quella finale in cinque sezioni.

(77) *Las Flors del Gay Saber estier dichas Las Leys d'Amors* cit., 3, p. 54, cfr. JEANROY, *Las Leys d'Amors* cit., p. 154.

(78) *Las Flors del Gay Saber estier dichas Las Leys d'Amors* cit., 3, p. 232, cfr. JEANROY, *Las Leys d'Amors* cit., p. 155.

Hauran gran tribulatio;  
Quar le Bavaris persegra  
Los fizels que trobar poyra.

[T f. 30vb; B f. 35rb] <sup>(79)</sup>

2)

Si-l Papa contra l'avversari  
De Santa Gleyza, dig Bavari,  
Es flacz en so que li 's comes,  
Perillar poyra nostra fes.  
E apres cil ( $\delta$ ) que fizel so  
Seran en ( $\delta$ ) tribulatio;  
Quar le Bavaris persegra  
Los fizels que trobar poyra.

[T f. 146ra; B f. 135vb] <sup>(80)</sup>

Entrambi gli esempi sono da riferirsi, secondo lo Jeanroy, alla disputa del re di Baviera Luigi con Giovanni XXII che si rifiutava di riconoscerlo come imperatore, vale a dire a fatti accaduti tra il 17 gennaio 1328, data dell'incoronazione di Luigi a Roma, ed il settembre del 1329, quando il re, sconfitto dai Milanesi, dovette ritirarsi al di là delle Alpi.

Una allusione alle campagne contro le forze inglesi guidate a più riprese tra il 1336 ed il 1338 da Gastone II di Foix si può forse ravvisare in questi versi, sempre opera del copista principale di *T*, che ritornano due volte nel corso della seconda parte <sup>(81)</sup>:

1)

Tant prozaments feric Gastos  
De lansas, massas e bastos,  
Que passec los autres guerriers  
E-ls fe remaner totz derriers.

[T f. 21va; B f. 21rb] <sup>(82)</sup>

(79) *Las Flors del Gay Saber estier dichas Las Leys d'Amors* cit., 1, p. 326, cfr. JEANROY, *Las Leys d'Amors* cit., p. 155.

(80) *Las Flors del Gay Saber estier dichas Las Leys d'Amors* cit., 3, p. 336, cfr. JEANROY, *Las Leys d'Amors* cit., p. 155.

(81) I primi quattro versi si trovano identici in *Compendi*, 75, 15-18 (cfr. l'edizione CASAS HOMS, JOAN DE CASTELNOU, *Obres en prosa. I - Compendi* cit.).

(82) *Las Flors del Gay Saber estier dichas Las Leys d'Amors* cit., 1, p. 160.

2)

Tant prozamens feric Gastos  
De lansas, massas e bastos,  
Que passec los autres guerriers  
E-ls fe remaner totz derriers.  
Valens homs fo, certz e pauzatz,  
Per que-s tanh que sia lauzatz.

[T f. 27rb; B f. 27rab] <sup>(83)</sup>

Un'allusione ai medesimi fatti si può forse scorgere in un distico tratto dalla quarta parte, ma si tratta di un'aggiunta di  $\gamma$ :

Le reys e sas gens senoreio,  
Gastos e siey home guerreio.

[T f. 122vb; B f. 114vb] <sup>(84)</sup>

Come si vede sulla base di questi rimandi la quarta parte delle *Leys* contiene, nel suo nucleo originario, numerosi riferimenti a fatti avvenuti negli anni 1328-1329, mentre per la datazione della seconda possiamo contare solo su di un rimando relativo al periodo 1336-1338. Accoglierei con riserva, ai fini della collocazione temporale della seconda parte, il passo che accomuna le due parti dell'opera, relativo ad eventi accaduti tra il 1328 ed il 1329: niente impedisce di supporre che un esempio originariamente composto per la quarta parte sia stato in un momento successivo citato anche nella seconda, ovvero che la quarta parte preceda per tempo di composizione la seconda, come sembrerebbe indicare anche la struttura del *Compendi*, il quale appunto tratta in primo luogo di problemi relativi alle figure retoriche, argomento della quarta parte delle *Leys* secondo la sistemazione attuale, e quindi di argomenti che afferiscono alle parti prima e seconda <sup>(85)</sup>.

Un ultimo esempio tratto ancora dal quarto libro ci fornisce ben altri dati: si tratta infatti di un passo contenuto nel fascicolo sostituito di *T* del quale si è parlato poco sopra. Tale esempio consiste in un'aggiunta al testo base del fascicolo stesso e risulta

(83) *Las Flors del Gay Saber estier dichas Las Leys d'Amors* cit., I, p. 210.

(84) *Las Flors del Gay Saber estier dichas Las Leys d'Amors* cit., 3, p. 156.

(85) LO CHABANEAU (*Notes XXXVI-XXXVIII* cit., p. 184) è dell'avviso che le parti sulla grammatica e sull'ortografia (attuali I e II delle *Leys* secondo *T*) non fossero ancora state redatte all'epoca della composizione del *Compendi*. Cfr. ANGALDE, *Las Leys* cit., IV, p. 122.

scritto dalla mano  $\gamma$  o  $\delta$  (impossibile stabilirlo, come si è visto, qualora manchi il confronto con *B*). Ora, il passo in questione si può leggere come un'allusione ad un evento storico degli anni 1355-56, la guerra tra il re di Francia ed Edoardo principe di Galles, nel corso della quale tutta la regione della Languedoc fu razzziata dalla truppe francesi <sup>(86)</sup>:

Mayres de Dieu, patz nos datz,  
Quar greviatz es per la guerra  
Le pahis, matz e torbatz  
Per lo princep d'Inglatera.

[T f. 112va] <sup>(87)</sup>

Un componimento assai simile a questo, sempre aggiunto dalla mano  $\gamma/\delta$ , attualmente eraso ma del quale si intravede buona parte, si trovava poco avanti nel ms.:

Mayres de Dieu, patz nos donatz,  
Quar greviatz es per la gran guerra  
Le pahys torbatz e raubatz  
Per li cruzel rey d'Inglatera.

[T f. 113rb]

Non è privo di interesse che il rimaneggiamento di *T* sia durato sino agli anni della pubblicazione della terza versione delle *Leys*, appunto attorno al 1355-1356, soprattutto per il fatto che la seconda redazione in prosa non contiene la trattazione delle figure retoriche, argomento della quarta parte della prima stesura, mentre la si ritrova per intero nella redazione versificata, la cui datazione è del tutto incerta: già abbiamo avuto modo di notare come possa apparire sorprendente che si sia lavorato con tanto accanimento sino all'ultimo alle correzioni di una sezione del testo che nel volgere di pochi mesi si sarebbe deciso di sopprimere.

Sebbene non sia questa la sede per discutere la datazione delle *Flors*, vorrei aggiungere alcune precisazioni che serviranno per un futuro approfondimento dell'intricata questione delle interdipendenze (testuali e cronologiche) di questa con la prima e la seconda redazione in prosa. Innanzitutto degli esempi citati per la

(86) ANGALDE, *Las Leys* cit., IV, p. 124; cfr. JEANROY, *Las Leys d'Amors* cit., p. 157.

(87) *Las Flors del Gay Saber estier dichas Las Leys d'Amors* cit., 3, p. 78.

datazione della prima versione delle *Leys* ben tre si ritrovano nelle *Flors*. Essi sono precisamente: il primo verso del distico sulla morte di Carlo IV (avvenuta nel 1328)<sup>(88)</sup>; il riferimento al Papa e a Luigi di Baviera nella forma 2) tranne i vv. 5-6, (relativo ad eventi svoltisi negli anni 1328-1329)<sup>(89)</sup>; l'allusione a Gastone di Foix nella forma 1) (che ci riporta a fatti degli anni 1336-1338)<sup>(90)</sup>. Come si vede l'arco di tempo coincide con quello della composizione della prima redazione in prosa: secondo i dati interni al testo il *terminus post quem* resta il 1328 e non si hanno altri riscontri cronologici oltre il 1338. Lo Jeanroy aveva fissato il *terminus ad quem* al 1342, ma gli argomenti, come egli stesso ammetteva, erano piuttosto vaghi<sup>(91)</sup>. Anche supponendo che la redazione metrica sia stata concepita come *abbreviatio* di una prima stesura in prosa, ipotesi che, per quanto verosimile, resta ancora da dimostrare, si tengano come punti fermi per un ulteriore approfondimento le seguenti annotazioni:

a) *B* copia l'esempio relativo al Papa nella forma meno evoluta, la 1), mentre la lezione delle *Flors* attestano la conoscenza della fase 2) con le correzioni di  $\delta$ ;

b) l'indice di *T* nella forma  $I_6$ , che rimanda ad una versione meno ampia e sicuramente anteriore a quella tramandata dal ms.<sup>(92)</sup>, corrisponde in gran parte alle rubriche della redazione metrica.

A provvisoria conclusione di questo avvio d'indagine poniamo dunque la considerazione che niente contrasta l'ipotesi di una composizione della prima redazione in prosa in parallelo con l'elaborazione della versione metrica, non esistendo alcun valido argomento per dimostrare la posteriorità delle *Flors del Gay Saber* alla prima redazione delle *Leys d'Amors* così come sono tràdite dalla versione originaria di *T*.

BEATRICE FEDI

(88) V. 4683.

(89) Vv. 7196-7201.

(90) Vv. 1806-10.

(91) Jeanroy si limita a constatare come i riferimenti a personaggi presenti sulla scena politica tolosana rimandino ad una lasso di tempo assai esteso, dal 1313 al 1342, poiché molti di essi hanno ripetutamente ricoperto in quegli anni cariche pubbliche: appare dunque impossibile delimitare più precisamente il campo (cfr. JEANROY, *Las Leys d'Amors* cit., pp. 158-60).

(92) Cfr. qui il § V.

## John Wyclif e le due chiese

1. Fra i concetti fondamentali intorno ai quali si sviluppa la proposta riformatrice di John Wyclif (1328ca-1384), quello della « chiesa dei predestinati » è senza dubbio il più strettamente connesso al suo pensiero filosofico e, in particolare, alla sua metafisica realista, come evidenziato dallo stesso teologo inglese nelle pagine del *De Civili Dominio* in cui viene affrontata la questione della pretesa infallibilità dei vertici del clero:

pro solucione huius materie necesse est supponere unam veritatem methaphysicam, necessariam ad explanacionem propositi et multorum sensuum Scripturarum, scilicet quod ecclesia catholica sive apostolica sit universitas predestinatorum, quorum aliqui sunt mortui, aliqui vivi, et aliqui generandi<sup>(1)</sup>.

Per comprendere il significato esatto di queste parole occorre fare un piccolo passo indietro, fermandosi a considerare le linee essenziali del sistema logico-metafisico di Wyclif, così come esso viene articolandosi nel decennio a cavallo del 1370. Nel settimo capitolo del suo più importante trattato filosofico, il *De Universalibus*, egli distingue tre principali forme o, meglio, gradazioni d'essere. Il primo livello di « esse » è costituito dall'essere intelligibile che le creature hanno in Dio, nella cui mente sono presenti dall'eternità i modelli paradigmatici (« *rationes exemplares* »), le idee di tutto quanto egli può creare, di ciò che ha prodotto e pro-

(1) J. WYCLIF, *Tractatus de Civili Dominio liber primus*, a cura di R. L. POOLE, London, 1885, p. 358. Si considerino anche *Ibid.*, pp. 68-69 e J. WYCLIF, *Tractatus de Ecclesia*, a cura di J. LOSERTH e F. MATTHEW, London, 1886, pp. 3-5.